LE INSERZIONI
si pagano anticipate e si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, [illegible] piano primo.
FIRENZE — MILANO — NAPOLI — ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 [illegible]
Pagamento anticip. Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
[illegible]
Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Sabato 17 novembre).

Estero. — *Svizzera.* — Apertura del Congresso socialista a Bienne.

Austria. — Ha luogo in Trieste un'adunanza degli avvocati per protestare contro la slavizzazione dell'Istria.

Sumatra. — Giungono ad Ampenam le truppe di rinforzo inviate dal Governo olandese.

Inghilterra. — Il barone Whetnal, nuovo ministro belga a Londra, entra in carica.

Italia. — Si aduna in Roma per la prima volta la Commissione di studio pel riordinamento delle Scuole superiori commerciali costituitesi fin dal 1880.

A Roma banchetto offerto da un Comitato democratico all'on. Cavallotti, che vi pronuncierà un discorso politico.

Pure a Roma inaugurazione del Circolo Garibaldi in Trastevere.

Piemonte. — Fiera a Bibiana, Bousson, Casteggio, Cerveto, Cocconato, Dronero, Dubbione, Feletto, Lanzo, Limone Piemonte, Monesiglio, Novello, Ormea, Pancalieri, Perolido, Ponte Chianale, Rivoli, San Paolo, Valle, Villanuova, Mondovì.

È convocato il Consiglio provinciale di Novara.

Associazioni alla « Gazzetta Piemontese »

Le **associazioni** alla *Gazzetta Piemontese* costano:

L. 1 per 15 giorni — **L. 1 80** per un mese

L. 5 per un trimestre — **L. 10** per un semestre

L. 18 per un anno

I **premi** accordati dalla *Gazzetta Piemontese* sono:

Libri a scegliersi per un importo equivalente al prezzo d'abbonamento, in apposito catalogo, ricco di numerosi volumi di lettura amena, di storia, di scienza popolare, ecc.

oppure

Libri a scegliersi nel catalogo generale della Casa Editrice L. Roux e C. per l'importo di L. 4 per gli abbonamenti annui, L. 2 per gli abbonamenti semestrali, L. 1 per quelli trimestrali.

oppure

La *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dei singoli abbonamenti.

Il *Catalogo per la scelta dei premi*, che si sta ristampando, uscirà fra poco, e conterrà **molti libri nuovi**. Sarà spedito a chiunque ne faccia richiesta alla Amministrazione con un semplice biglietto di visita.

Sabato in appendice

LA FAMIGLIA DI VALROSA

Interessantissimo romanzo.

RIFORME MILITARI

I DISTRETTI MILITARI.

Le riforme che furono argomento dei precedenti articoli potrebbero dare una economia di oltre un milione e mezzo: ora prenderemo in esame alcune modificazioni organiche di assai maggiore entità, e dalle quali risulterebbe una economia di gran lunga maggiore.

Prima però di addentrarmi in questo studio, non posso non accennare ad una questione importantissima, che ha tratto principalmente colle leggi organiche militari. Le leggi organiche portano i loro effetti a lunga scadenza: è questa una frase che sui banchi delle scuole militari è divenuta comunissima e persino uggiosa, ed è anche uscita dalle aule dell'insegnamento.

Gli ordinamenti militari hanno bisogno di molta stabilità. Per dare una idea della portata d'una legge organica, citiamo la legge di reclutamento, visto che ora il ministro sta per attuarne una nuova. Quando avrà essa portato tutto il suo effetto? Al momento in cui la prima classe chiamata alle armi sotto l'impero della nuova legge avrà pagato allo Stato tutto il proprio tributo di servizio militare, cioè dopo 19 anni.

Valga ora il seguente esempio a dimostrare come l'instabilità in fatto di leggi organiche possa produrre seri inconvenienti.

Allorchè il ministro della guerra s'era proposto di sdoppiare gli antichi 12 reggimenti d'artiglieria da campagna per formarne 24, aveva preparato da lunga mano gli ufficiali che sarebbero stati necessari. A tal uopo eransi aperti corsi accelerati nell'Accademia Militare e si erano ammessi quali sottotenenti d'artiglieria alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, per titoli e per esame, giovani laureati in ingegneria e studenti in matematiche: e siccome nell'organico non c'era modo di comprendere tutti i nuovi ufficiali d'artiglieria, si ricorse allo spediente di nominarli sottotenenti nell'arma del genio, con riserva di trasferirli, appena possibile, nell'arma d'artiglieria.

Sul più bello scoppia la crisi ministeriale: il ministro della guerra che fa parte del nuovo Gabinetto mette a dormire il progetto per lo sdoppiamento dei reggimenti d'artiglieria. Conseguenza diretta una grande eccedenza di ufficiali rispetto alle tabelle organiche.

Quindi, mentre i sottotenenti d'artiglieria provenienti dai corsi straordinari della Scuola d'applicazione vengono, a loro volta, promossi tenenti promiscuamente a quelli provenienti dall'Accademia Militare, gli allievi dell'Accademia Militare, cui spetta per legge la nomina a sottotenenti d'artiglieria, trovano gli organici incapaci a riceverli tutti, e buona parte di essi sono collocati in aspettativa per riduzione di corpo. Danno morale e materiale, ed essenzialmente violazione, forzata se vogliamo, ma pur sempre violazione, di legge.

Qualche tempo dopo nuova crisi, risurrezione del progetto relativo ai reggimenti d'artiglieria, nuova ammissione di borghesi alla Scuola d'applicazione, e finalmente nel 1888 attuazione dello sdoppiamento.

Dovremo noi qui soffermarci a fare qualche considerazione sopra gli esempi esposti? È inutile perfettamente.

Rammentiamo solo che il nostro ordinamento militare presenta nel suo sviluppo, molto di frequente il fenomeno di queste oscillazioni avanti ed indietro. Quante volte una innovazione non del tutto ponderata non viene ad intralciare il compimento di disposizioni organiche, remote forse, ma sempre in corso d'attuazione!

La questione della difesa nazionale va strettamente congiunta colla potenzialità economica del Paese; è inutile far pompa d'armi e d'armati, quando il Paese, alla cui protezione essi sono destinati, impoverisce sotto il peso delle spese militari. Che giova a Cajo possedere un bel portafogli quando per acquistarlo ha dovuto spendere fin l'ultima lira?

Si studii un buon ordinamento dell'esercito, armonico, rispondente ai bisogni del Paese, alla sua importanza, proporzionato agli scopi politici da raggiungersi; lo si metta in armonia colla finanza, ma, una volta stabilite le basi organiche, si proceda al graduale sviluppo ed al mantenimento della nostra potenza militare, senza più oltre turbarlo con inutili innovazioni, con dannosi cambiamenti. E sopratutto cessi una buona volta la mania di discutere ad ogni istante gli ordinamenti militari, discussioni che danneggiano l'esercito e lo additano quasi come un vano aggravio per il Paese.

Prima di votare una legge organica occorre ponderarne bene tutti gli effetti, considerando tanto il passato quanto l'avvenire, ma, una volta votata, è necessario che essa abbia la sua completa attuazione. Quando si ritorna su un progetto già in via di attuazione, senza gravi motivi, occorre pensare che anzichè organizzare si disorganizza.

Non è mia intenzione di esaminare quali siano i provvedimenti più adatti per raggiungere lo scopo succennato; mi contento semplicemente di aver accennato al principio che deve ritenersi fondamentale, che cioè è necessaria la massima stabilità negli ordinamenti militari.

***

L'abolizione dei distretti militari pareva cosa fatta, e quasi già se ne parlava come di fatto compiuto, ma disgraziatamente la provvida legge è ancora allo stato di progetto o meglio a quello di desiderio.

I Distretti, creati allo scopo principalmente di costituire i centri d'affluenza delle reclute e dei richiamati dal congedo, nonchè i centri di formazione delle varie unità dell'esercito di seconda e terza linea, assorbono oggi oltre duecento ufficiali superiori, oltre trecentosettanta capitani, contabili e medici compresi, un numero di molto maggiore di subalterni e oltre cinquecentocinquanta impiegati civili. Ricchissimi di personale sono pure i quadri dei graduati di truppa, specialmente quelli dei sott'ufficiali.

Ora, aboliti i distretti, si sostituirebbe loro i cosidetti circoli o depositi di reclutamento, che sarebbero uno per reggimento ed ai quali verrebbero affidati i compiti dei distretti medesimi.

Questi circoli o depositi potrebbero essere costituiti prima di tutto dal personale ufficiali e truppa che attualmente forma le compagnie deposito dei vari reggimenti dell'arma di fanteria, sarebbero comandati da un tenente-colonnello ed avrebbero inoltre un capitano contabile ed un certo numero di graduati di truppa da impiegarsi principalmente come scritturali.

I soldati che ora appartengono al personale dei distretti e ne costituiscono le compagnie permanenti verrebbero ripartiti fra i vari depositi. In tutto si avrebbe una spesa di meno che quattro milioni, mentre oggi i distretti costano, tutto compreso, circa dieci milioni.

La sostituzione dei circoli di reclutamento ai distretti, oltre ad avvantaggiare il bilancio della guerra di sei buoni milioni all'anno, agevolerebbe di molto le operazioni tutte che ai distretti erano affidate ed in special modo renderebbe più spiccia e più breve la mobilitazione dell'esercito. E la ragione è evidente: basta pensare che i reggimenti di fanteria e bersaglieri sono 108, mentre i distretti sono 87. I soldati di leva annualmente chiamati alle armi, anzichè affluire prima ai distretti per esservi armati ed arredati e per riceverne una prima istruzione di quindici giorni, si presenterebbero direttamente al deposito del reggimento, con risparmio di tempo e di spesa, poichè verrebbero soppressi i viaggi inutili di va e vieni che alcuni drappelli sono costretti a fare, e non occorrerebbe mandare più nè ufficiali nè graduati di truppa ai vari distretti a prendere le reclute. Per gli alpini le funzioni affidate ai circoli di reclutamento reggimentali dovrebbersi affidare a speciali depositi da costituirsi alle sedi dei singoli battaglioni.

Ad aumentare poi l'economia converrebbe sopprimere una buona volta i cambi di guarnigione. Ora sono diventati abbastanza rari, e vi sono reggimenti che rimangono cinque, sei ed anche sette anni in una medesima sede. Stando così le cose quale è l'utilità dei cambi di guarnigione? Scopo dei cambiamenti di stanza dei vari corpi è quello di alternare le guarnigioni più faticose, più ricche di distaccamenti, e di rafforzare nella popolazione il sentimento di nazionalità attenuando quello di campanile. Ora, colla ferma brevi di tre ed anche di due anni (per una parte dei soldati), colla lunga permanenza dei reggimenti nelle guarnigioni, i vantaggi succennati non sono raggiunti o lo sono in così scarsa misura da non francare la spesa dei cambi di guarnigione.

È meglio dunque assegnare ai corpi sedi fisse: continuare a farvi affluire soldati di varie regioni d'Italia e, quanto agli ufficiali, stabilire che ad ogni promozione debbano cambiare di reggimento ed anche di brigata.

Si verrà così a raggiungere anche un altro vantaggio.

Coll'abolizione dei Distretti e l'impianto dei circoli di reclutamento, viene la necessità di costituire presso i singoli reggimenti appositi magazzini di vestiario, armi, ed altri materiali, per l'arredamento dei richiamati dal congedo sia per istruzione che in caso di guerra.

Ora la responsabilità della buona tenuta e conservazione di questi materiali spetta naturalmente ai comandanti di reggimento, i quali di certo porranno tutto il loro impegno perchè le cose procedano in modo che all'atto della mobilitazione non abbiano a verificarsi inconvenienti.

Col cambiare delle guarnigioni, o bisognerebbe che il reggimento trasportasse seco i materiali di vestiario e di armamento, oppure dovrebbe abbandonare i proprii magazzini per prender poi in consegna quelli che esistono nella nuova sede. Sono cose poco convenienti entrambe: la prima per la spesa inutile di trasporto e lo sciupio delle robe, la seconda perchè evidentemente porrà maggior cura nella conservazione dei materiali quel comandante di reggimento che sa di lavorare per il proprio reggimento, che non quel colonnello che sa di dover un giorno o l'altro abbandonare i proprii magazzini per assumerne in consegna altri forse tenuti con minor cura.

Adunque: abolizione dei distretti, istituzione dei circoli di reclutamento, fissità delle guarnigioni.

Italicus.

La nostra situazione in Africa.

Il *Times* riceve dal Cairo un telegramma secondo il quale i dervisci stanno preparandosi ad un attacco contro la colonia eritrea, attacco che avrà probabilmente luogo entro un mese. Il califfa sta raccogliendo ad Omdurman un esercito dai 12 ai 15 mila uomini. Si ritiene che piuttosto d'assalire Cassala, validamente fortificata, i dervisci tenteranno di tagliare le comunicazioni di questa città con Massaua, che da Cassala dista più di 300 miglia.

Il califfa, che, a quanto sembra, giuoca la sua ultima carta, è costretto a prendere l'offensiva per conservare il proprio prestigio, il quale è molto scemato, specialmente dopo le ultime vittorie italiane. Se egli riportasse ora un'altra grave sconfitta, seguirebbe probabilmente nel Sudan un periodo d'anarchia, il quale produrrebbe uno stato di cose anche peggiore dell'attuale crudele tirannia, cosicchè qualche nazione avrà ragione o pretesto d'ingerirsene per iscopo umanitario.

Resta a vedersi se l'Italia, per quanto fedele ai suoi impegni verso l'Inghilterra, non si vedrà costretta ora all'ardua impresa d'impadronirsi di Cartum e schiacciare il califfa affine di prevenire i continui disturbi che le vengono da quelle barbare orde.

E i denari? Non vorremmo esserci messi in un brutto impiccio. Staremo a vedere.

I moti dell'Istria e il Governo italiano.

È stato detto che il conte Costantino Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, era venuto in Italia e a Roma chiamatovi dall'on. Crispi, il quale gli avrebbe espresso il suo malcontento per la condotta del Gabinetto di Vienna riguardo agli italiani dell'Istria in lotta per la difesa della loro nazionalità contro l'invadente elemento slavo.

Mentre questa notizia è corsa in Italia, nel *Mémorial Diplomatique* troviamo una versione che darebbe al fatto un carattere ben diverso.

Il periodico francese dice dunque che l'onorevole Crispi si è inteso col Governo austriaco per prendere misure comuni contro l'irredentismo italiano.

Col consenso dell'on. Crispi — soggiunge lo stesso giornale — un nugolo di agenti di polizia segreta austriaca son venuti in Italia e si sono sparsi nei diversi principali centri del regno per sorvegliarne gli irredentisti.

Un servizio consimile di sorveglianza funzionava già alcuni anni or sono, ma sulla domanda di Crispi l'Austria nel 1891 aveva ritirati i suoi agenti.

Diamo la notizia — senza commenti!

Una sessione straordinaria d'esami per le licenze liceali e ginnasiali.

Da **Roma** ci si telegrafa il 15, ore 15,5:

È uscita una circolare del Ministero della pubblica istruzione che stabilisce una speciale sessione straordinaria d'esami di licenza liceale unicamente però per quei giovani che non furono ammessi all'esame delle passate sessioni per punizione disciplinare ora condonata.

La sessione straordinaria è parimente concessa a coloro che non poterono sostenere gli esami in tutte le materie nelle sessioni ultime di ottobre e di luglio.

La circolare avverte però che ne sono esclusi coloro i quali sono caduti nel doppio esperimento in tutto od in parte.

Le sedi per tale sessione straordinaria saranno soltanto il Liceo Cavour di Torino ed un Liceo di Pavia, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo.

I giorni per gli esami sono così fissati: il 27 dicembre componimento italiano, il 28 versione dal latino, il 29 versione dal greco.

Le prove orali si faranno nei giorni fissati dalle rispettive Commissioni esaminatrici. Le domande d'ammissione devono presentarsi non oltre il 30 novembre ai rispettivi Licei.

La stessa circolare accorda pure una sessione straordinaria d'esami di promozione e di licenza ginnasiale.

Questi giovani devono trovarsi nelle stesse condizioni richieste per gli aspiranti alla licenza liceale.

Le domande per la sessione ginnasiale scadono il 5 dicembre. Le sedi di questi esami saranno dovunque si trovino giovani che siano nelle suddette condizioni.

La nuova fase del processo dei documenti. L'inchiesta sulla magistratura.

Ci si telegrafa da **Roma**, 15, ore 20,55:

Pare che il memoriale presentato, in propria difesa, dal questore Felzani al giudice istruttore, farà entrare l'istruttoria del processo per la sottrazione dei documenti in una fase affatto nuova.

Il giornale *La Giustizia* dice essere probabile che vengano chiamati a deporre dinanzi al giudice istruttore alcuni fra i membri del precedente Gabinetto.

È opportuno sapere che, secondo il memoriale del Felzani, risulterebbe che alcuni documenti d'uomini politici, che si pretendevano sottratti, erano stati trasmessi dal Tanlongo al Ministero prima del suo arresto.

— Oggi il guardasigilli ebbe un colloquio col senatore Costa, relatore della Commissione d'inchiesta sulla magistratura. Secondo la *Tribuna*, i provvedimenti che si prenderebbero in base alla relazione riguarderebbero soltanto due magistrati.

Il nuovo organico del dicastero delle finanze. Per un busto all'istriano Revere. I certificati di licenza elementare.

Da **Roma** riceviamo in data 15, ore 21,15:

Vennero oggi mandati alla Corte dei conti i decreti relativi alle riforme nel personale del Ministero delle finanze. Questi decreti creano un ruolo unico. Si aboliscono in complesso circa trecento funzionari. Quelli collocati in disponibilità per questa innovazione, anzichè avere due anni di stipendio, ne godranno per quasi tre anni. Sono soppressi gli attuali capi-sezione dell'Amministrazione centrale, sostituendo loro dei primi segretari.

— Il consigliere comunale Mazza proporrà, nella prossima seduta di questo Consiglio municipale, che si deliberi di collocare sul Pincio il busto del poeta istriano Giuseppe Revere fra quelli degli altri illustri italiani.

— Una circolare del Ministero della pubblica istruzione avvisa che i certificati della licenza elementare debbono essere esenti di tassa.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale che accerta la rendita dovuta per la conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici soppressi.

Pubblica inoltre il decreto con cui si approva il nuovo ruolo organico del Ministero di grazia e giustizia, con un'economia di 174 mila lire annue.

Per l'Arsenale di Napoli.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 21,50:

L'*Agenzia Italiana* riferisce che l'on. Morin, ministro della marina, starebbe trattando con un'importante Casa meccanica di Napoli, la quale assumerebbe la cessione dell'Arsenale di Napoli, obbligandosi a rispettare i diritti acquisiti ed a conservare gli attuali operai. Il Governo per parte sua s'impegnerebbe d'affidare alla Ditta lavori per non meno d'otto milioni di lire all'anno.

A questo proposito abbiamo da **Napoli**, 15, ore 21,16:

« Oggi si tenne un'importante riunione a favore del mantenimento del nostro Arsenale. Vi intervennero moltissimi deputati e senatori meridionali, consiglieri comunali e provinciali.

« Si nominò una Commissione la quale si recherà presso l'on. Crispi ed un'altra di cinque membri che vigilerà e, in caso d'urgenza, riconvocherà gl'intervenuti. »

Il Bollettino Giudiziario.

Abbiamo per telegrafo da **Roma**, 15, ore 20,45:

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Gasta Luigi, consigliere alla Corte d'Appello di Macerata ed applicato alla Corte di Cassazione di Napoli, è collocato a riposo nominandolo commendatore dell'Ordine Mauriziano.

Tribunali. — Magno Jacopo, giudice al Tribunale di Alessandria, è trasferto a quello di Busto Arsizio — De Lorenzo, segretario alla R. Procura del Tribunale di Varallo, è trasferto alla R. Procura presso il Tribunale di Massa.

Cancellerie. — Bich, cancelliere alla Pretura di Châtillon, è collocato a riposo per sua domanda conferendogli il titolo onorifico di cancelliere di Tribunale.

Notari. — I signori Guglielmini, Pavia, Oberto, Sale, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati notari e destinati rispettivamente a Settimo Torinese, Verolengo e Castelnuovo (distretto d'Ivrea) — Talentino, notaro a Ronco Canavese, è trasferto a Castellamonte — Bertarioni, notaro a Colleretto Parella (Ivrea), è traslocato a Vistrorio (id.).

Gli incassi sui sali e tabacchi.

Nella prima decade di novembre si incassarono per i sali L. 1,847,957 15, cioè L. 355,853 17 in più che nella prima decade del novembre 1893, con una media giornaliera di vendita di L. 184,795 71. Da tutto il 1° luglio alla prima decade di novembre si incassarono L. 24,556,301 31 o cioè L. 2,933,047 57 in più che nell'esercizio precedente.

Anche pei tabacchi c'è stato aumento nella decade scorsa. Però dal 1° luglio a tutta la scorsa decade si è verificata, in confronto dell'esercizio precedente, una diminuzione di L. 120,561 13.

La partenza del Principe di Napoli per Pietroburgo.

FIRENZE (S.m.) 15. Il Principe di Napoli, accompagnato dal generale Terzaghi e dal suo seguito, è partito per Pietroburgo alle ore 21,5, ossequiato dalle Autorità, acclamato alla stazione da numerosa folla.

L'on. Baccelli è indisposto.

PARMA (S.s.) 15. Baccelli è giunto a Parma fortemente raffreddato ed è costretto oggi a restare in camera.

Oltre centomila francesi rappresentati ai funerali di Alessandro III.

Le corone.

Da **Parigi** ci si telegrafa il 15, ore 15,40:

Ieri sera si è fatta una prima spedizione di 5000 mazzetti di fiori a Pietroburgo. Domani se ne spediranno almeno altrettanti; e probabilmente una terza spedizione sarà fatta sabato. A ciascuno di questi mazzetti, che saranno tutti deposti sulla tomba dello tsar, sarà unito un biglietto od una carta da visita col nome di un francese.

Credo già avervi telegrafato che dette firme o carte da visita si raccoglievano e si continuano a raccogliere da apposito Comitato che ha sede sul Boulevard des Capucines.

Ciascun firmatario, senza costo di spesa, sarà così in certo modo rappresentato ai funerali o sulla tomba di Alessandro III.

Tutti i mazzettini coi nomi francesi sono spediti direttamente all'Ambasciata francese di Pietroburgo, la quale si incaricherà di collocarli.

Col treno speciale recante le delegazioni francesi ai funerali di Alessandro III partirono pure una cinquantina di superbe corone. Le più belle e grandiose sono quelle del presidente della Repubblica, del Ministero degli esteri, della guerra, della marina, delle signore parigine e della Stampa.

Quella mandata dalla Stampa è una vera opera d'arte; è in bronzo e contiene nel centro un angelo annunziante al mondo la morte dello tsar.

Il rappresentante di Francesco Giuseppe ai funerali dello tsar.

VIENNA (S.s.) 15. L'arciduca Carlo Luigi è partito alle 12,30 per Pietroburgo affine di rappresentare l'imperatore ai funerali dello tsar Alessandro.

La Camera ellenica per lo tsar.

ATENE (S.m.) 15. *Camera.* — Il presidente commemora lo tsar Alessandro. La seduta è quindi tolta in segno di lutto.

La Francia e il Madagascar.

I precedenti della questione. Una guerra a malincuore.

Parigi, 14 novembre.

(A. F.) — *Delenda Carthago.* Dopo aver risuonato, in una lunga parafrasi, sulle colonne dei giornali, la parola di Catone è tornata ieri alla tribuna di Palazzo Borbone, sulla bocca del deputato Boissy d'Anglas.

La Cartagine d'oggi, che bisogna, se non distruggere, almeno domare, è Tananarivo, la capitale del Madagascar. I francesi vantano fin dal 1642 dei diritti su quest'isola, che, difatti, chiamano persino, con un po' di lirismo, la « Francia orientale ». Senonchè sin qui la difesa di questi diritti è stata fatta con molta fiacchezza, fra timidità, esitazioni e ondeggiamenti. Ed una tribù del centro, di origine malese — gli Hovas — ha profittato di queste incertezze di condotta per estendere il proprio dominio. E le cose procedettero tanto oltre a danno della Francia, che questa, nel 1885, sentì il bisogno di mettere un freno all'esorbitare degli Hovas, conchiudendo con essi un trattato.

Senonchè è accaduto qui ciò che si è già visto per un altro trattato di vostra e mia conoscenza. Le Potenze europee vi leggono bianco, e gli africani, nero. Di chi è il torto? Gli africani, naturalmente, scrivono in africano; e allora, direbbe il marchese Colombi, allora chi li capisce? Una clausola, per esempio, diceva, per i francesi « Un residente, rappresentante il Governo della Repubblica, *presiederà* alle relazioni esterne del Madagascar », e gli Hovas, invece, leggevano « *sorveglierà* le relazioni interne ». E siccome gli Hovas non hanno ancora un dizionario ufficiale (quantunque manchino laggiù i quaranta immortali) non si è potuto definire questa controversia di lingua.

È facile capire come questa differenza d'interpretazione dovesse far nascere mille attriti. Oggi erano gli Hovas che volevano trattare direttamente con gli Stati Uniti, senza l'intermediario del residente francese: e la Repubblica protestava. Domani, questa concertava con l'Inghilterra e la Germania il riconoscimento del proprio protettorato sull'isola, ed ecco il Governo di Tananarivo contestare un tale diritto.

I francesi, intanto, in virtù del trattato, si erano installati a Diego-Suarez, all'estremità settentrionale dell'isola; e avevano impiantato aziende commerciali e industriali qua e là, come, per esempio, a Tamatava, porto importante della costa orientale, sull'Oceano indiano, e a Metavana, a 200 chilometri da Majunga, sul confluente del Betsiboca e dell'Icoupé. Con tutto ciò, per altro, la loro colonia non arriva che a 250 persone circa; e il lucro annuo a 400,000 lire, cioè ad un quinto dell'intero commercio dell'isola.

Il primo residente generale — Le Myre de Vilers — e i suoi successori Bompard, Lacoste e Larrouy ebbero continuamente ad urtarsi contro il mal volere del Governo hovas. In nove anni nessun serio progresso fu possibile, nè per la civiltà, nè per la colonizzazione. Solo la pazienza dei francesi impedì uno scoppio d'ostilità, poco temuto, a quel che pare, dal Governo di Tananarivo, che, con molta disinvoltura chiamava i suoi protettori dei « cani che abbaiano ma non mordono ». Testuale.

***

Senonchè anche la pazienza delle repubbliche ha un limite. Un seguito di uccisioni, di rapine, di [illegible] ha messo vieppiù in serio pericolo la vita e gli averi dei francesi e degli altri europei residenti laggiù. Di tutte queste imprese il primo responsabile è, notoriamente, Rainilaiarivony, il primo ministro della regina di Madagascar, che, per la curiosa costituzione politica di quel paese, ne è in pari tempo il consorte.

Che rimaneva da fare alla Francia, cui il trattato del 1885 attribuiva l'alta protezione dell'isola, e cui la Germania e l'Inghilterra avevano riconosciuto tale diritto con l'accordo del 1890? In settembre ultimo scorso il Consiglio dei ministri risolse di inviare un *ultimatum* alla Corte di Tananarivo. Fu scelto a plenipotenziario il Le Myre de Vilers, che vi era stato già a residente. Questi andò, portando nel lembo della sua toga la pace e la guerra....

Rainilaiarivony e la graziosa regina — Ranavalo III — credettero che si trattasse dei soliti.... latrati senza morsicature; e risposero picche. E, allora, il Le Myre si ritirò a Tamatava, sulla costa, guidando egli stesso l'esodo dei suoi compatrioti, la cui sicurezza era ormai in grave pericolo nell'interno dell'isola.

Le cose essendo a questo punto, quale partito si offre alla Francia? Ieri la ha esposto con molta chiarezza il ministro degli esteri, Gabriele Hanotaux, rispondendo all'interpellanza del deputato Boissy d'Anglas. O occupare i porti, e, così, bloccare gli Hovas; o confinarsi in un punto del litorale; o sgombrare. Ma tutte queste soluzioni offenderebbero, ad un tempo, i diritti, gli interessi e la dignità della Francia.

Resta, allora, un solo partito: l'intervento armato. Studiosissimo del Richelieu, di cui ha illustrato con erudizione e acume raro la vita e i disegni politici, Hanotaux ha dimostrato la necessità dell'intervento armato con una specie di logica prelatizia, fredda e senza rilievo, ma non perciò meno stringente. La politica di lontane espansioni — egli ha detto — è per la Francia, come per le altre Potenze, non già il frutto d'un calcolo deliberato, ma l'effetto naturale del bisogno d'attività dello stesso vigoroso. Da quindici anni la Francia ha ripreso le sue forze ed accentuata questa tendenza. Il Madagascar cade oggi in simile sfera d'azione, posto, com'è, all'estremità dell'Oceano indiano, quasi a far riscontro all'Indo-Cina, sulle coste di quell'Africa australe che prende un sì singolare sviluppo; sul cammino del Capo di Buona Speranza, che va riacquistando l'antico rilievo; circondato dalle isolette minori, come la Riunione, le Comore, Mayotte, Nossi-Bè....

Ma una campagna non breve nè facile, in paesi lontani, sarà prudente nel momento attuale?

Non conviene mai, si è risposto l'Hanotaux, fare dei pronostici che il futuro potrebbe smentire. Ma (e qui è bene citare le parole testuali) ma « voi mi permetterete di farvi osservare che le tendenze pacifiche dominano in un momento in cui l'Europa attesta gli assoluti rimpianti che le ispira la scomparsa d'un sovrano designato alla riconoscenza della storia come il più fermo sostegno della pace: (*applausi*) mentre dappertutto si ascoltano soltanto parole di concordia e di pacificazione, e tutti coloro che hanno una parte attiva nella direzione degli Stati manifestano il loro orrore per tutto ciò che potrebbe lanciare i popoli in un conflitto universale. Tutte le Potenze vegliano con cura gelosa acchè sui diversi punti del mondo l'ambizione degli interessi non comprometta la causa della pace. » (*Benissimo!*)

Conclusione: il Governo lascia la Camera libera delle sue azioni. Per conto proprio egli propone un credito di 65 milioni per inviare un corpo di spedizione, forte di 15 mila uomini, non appena la stagione lo permetta, cioè a primavera....

***

I giornali riconoscono unanimemente che Hanotaux ha parlato chiaro, ed ha posto nella vera luce la responsabilità che conviene assumere, le difficoltà che bisogna incontrare. La lode d'oggi è tratta dal ricordo del passato, dal sinistro ricordo del metodo dei *petits paquets*, seguito pel Tonkino, in cui si fecero le cose alla spicciolata, impegnando un dito per trovarsi poi preso tutto il braccio, sino alla disfatta di Lang-Son, il cui annunzio cagionò l'ignominiosa caduta del Ferry e la sua fuga segreta dalla Camera per sottrarsi all'ira del popolo.

Questa volta — si dice — si sa almeno fin dal principio a che cosa si va incontro. Ma ciò non indora troppo la pillola. E 65 milioni e 15 mila uomini sono un boccone duro da mandar giù.

La Camera, ciò malgrado, finirà col votare la spedizione. Cosa fatta, capo ha. Bisognava condurre con più fermezza le cose sin dal principio: ormai (antifona immancabile in simili casi) è in giuoco l'onore della bandiera: e non si può rimanere sotto l'affronto ricevuto da Ranavalo III e dal suo primo ministro. Questi dovrà andare a raggiungere Behanzin nei riposi della Guadalupa; e alla regina si darà un ministro, e per conseguenza un marito, più ragionevole e più conciliante. E così — [illegible] già a dire un foglio

del mattino — si potrà festeggiare il 14 luglio a Tananarive.

Ma della spedizione, in fondo, nessuno è entusiasta. Si può ben dire che, questa volta, il grido repubblicano fa il guerriero *malgré lui*, alla scuola di Champignol. Il bilancio non aveva bisogno di questa improvvisata; questo povero bilancio cui il Leroy-Beaulieu — il dottore *tant pis* delle finanze francesi — assegna in media un disavanzo annuo di 200 milioni, e che, malgrado i 67 milioni guadagnati con la conversione, il Poincaré stenta a mettere in un equilibrio almeno apparente. Inoltre si pensa alle difficoltà dell'impresa. Si dovrà attraversare (secondo si procederà dal canale di Mozambico o dal lido orientale, da Majunga o da Tamatava) una regione paludosa e ricca di febbri, o una catena di montagne ardue e senza viabilità....

Sicchè gli ardori di qualche mese fa si sono calmati; e a leggere anche i periodici, che prima facevano i bellicosi, vengono in mente i guerraggianti della famosa canzonetta:

Ils étaient quatre,
Qui voulaient se battre;
Ils étaient quatre,
Dont trois ne voulaient pas.

E il quarto — per combinazione — era anche del parere degli altri tre....

I crediti pel Madagascar.

Il tasso legale dell'interesse in Francia.

PARIGI (S.m.) 15. Gli Uffici della Camera nominarono la Commissione incaricata di esaminare il progetto del credito di 65 milioni per la spedizione al Madagascar. Sopra undici commissari eletti, nove sono favorevoli al progetto e due contrari.

— Il Consiglio dei ministri esaminò la questione del tasso legale dell'interesse attualmente in discussione dinanzi alla Commissione della Camera. Il Governo decise di accettare che il tasso legale in materia civile si riduca al 3 0[0] ed in materia commerciale al 4 0[0].

Nuove spie in Francia?

PARIGI (S.s.) 15. I giornali annunziano la scoperta di un nuovo affare di spionaggio. Tre individui furono arrestati, due tedeschi, Schwenbock e von Cassel, e un francese chiamato D.... Le perquisizioni avrebbero fatto scoprire le prove di spionaggio presso von Cassel.

I trattati commerciali della Spagna.

MADRID (S.s.) 15. Il Governo presentò al Senato i progetti dei trattati di commercio con l'Austria-Ungheria, Italia e Belgio già presentati nell'ultima sessione.

Lotte intestine in Marocco.

TANGERI (S.m.) 15. La città di Marrakech (ossia Marocco) è sbloccata. Le tribù che la bloccavano fecero atto di sottomissione al sultano, che ha ordinato dei festeggiamenti.

Port-Arthur non sarebbe presa?

HIROSHIMA (S.s.) 15. L'Yamagata continua a marciare attraverso la Manciuria. I giapponesi sconfissero la cavalleria chinese ed occuparono Liu-San-Kwan.

LONDRA (S.m.) 15. Secondo un dispaccio da Yokohama i giapponesi non avrebbero ancora preso Port-Arthur, le cui fortificazioni sono formidabili.

Il nuovo Gabinetto brasiliano.

RIO JANEIRO (S.s.) 15. Il nuovo Ministero è così composto: Gonzales Ferreira, interno; Antonio Olintho, agricoltura; Rodriguez Alves, finanze; Carlo Carvalhos, esteri; Vasquez, guerra; Abreu, marina.

Il prestito degli Stati Uniti.

WASHINGTON (S.m.) 15. Cleveland smentisce l'esistenza di qualunque disaccordo con Carlisle riguardo l'emissione del nuovo prestito di 50 milioni di dollari.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

I particolari drammatici dell'arresto dell'assassino della monaca.

Abbiamo da **Roma**, 15, ore 15,5:

L'arresto del Romanelli si compì in drammatiche circostanze. La Polizia lo ricercava con straordinaria attività, specialmente nei suburbi. Invece stamane due inservienti dell'Ospedale di Santo Spirito credettero ravvisare l'assassino in un individuo il quale passeggiava nelle vicinanze dell'Ospedale istesso, leggendo un giornale. Parendo incredibile tale audacia, credettero di sbagliarsi, tanto più che l'individuo tranquillamente s'avviava verso i Prati di Castello: tuttavia vollero seguirlo.

Intanto, trovata una guardia di questura, le additarono l'individuo, il quale continuava nel suo cammino. La guardia, che aveva i connotati dell'assassino, confermò i sospetti degl'inservienti.

Allora l'agente tagliò la strada all'assassino, presentandoglisi di fronte, mentre i due infermieri si collocavano, all'opposto, al dorso del Romanelli. Questi, avvistosi di tale manovra, si diede alla corsa per un crocevia laterale; la guardia tentò invano afferrarlo. L'assassino, agilissimo, stava fuggendo, quando un cameriere, uscendo dalla porta d'una casa, gli si parò dinanzi. Il Romanelli gettò allora la giacca, estrasse il pugnale e rovesciò con un urtone il cameriere, il quale si ritirava dietro un carro.

Frattanto le grida degli infermieri e d'altri astanti chiamarono dalla vicina caserma un carabiniere, il quale si gettò sul Romanelli. Un altro carabiniere sopravvenne, saltando da una finestra del primo piano della caserma.

L'assassino, armato del pugnale, si dibatteva come un forsennato. Occorse tutta l'energia dei due carabinieri e degli astanti sopravvenuti con le guardie per ridurlo all'impotenza. Avendo riconosciuto fra gli astanti che lo legavano un muratore, gli gridò: «Ci rivedremo fra poco!» Indi gridava ai carabinieri che si sbagliavano, che non era un assassino. Però, quando vide gli infermieri dell'Ospedale, si arrese rabbiosamente.

Caricato sopra una vettura, fu condotto alla caserma dei carabinieri, tra la folla che imprecava contro l'assassino e minacciava di farne giustizia.

Accorsero alla caserma il questore Sironi ed un giudice istruttore. Il Romanelli venne sottoposto ad un interrogatorio sommario, nel quale si vantò cinicamente dell'assassinio, dicendo di aver voluto vendicarsi di suor Agostina perchè lo aveva denunciato. Si noti bene che ciò non è vero. Soggiunse che ieri voleva costituirsi alla giustizia, ma prima voleva uccidere anche il cavaliere Ballori, direttore dell'Ospedale.

Si presume anzi che passeggiasse presso l'Ospedale, fingendo di leggere, ma in realtà aspettando che passasse il Ballori.

L'assassino ha l'aspetto trucemente ributtante. I suoi abiti sono ancora macchiati di sangue; il pugnale che aveva addosso è quello istesso con cui uccise la monaca.

Nel pomeriggio il Romanelli venne trasferto alle Carceri Nuove con la camicia di forza.

La notizia dell'arresto si è diffusa rapidamente per la città e fu accolta con molta soddisfazione.

Ora si stanno cominciando i funerali di suor Agostina. Immenso è il concorso di popolo.

I funerali di suor Agostina.

L'imponenza e la varietà del corteo.

L'assassino.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 20,50:

I funerali di suor Agostina, vittima del pugnale di Romanelli, si compierono con straordinaria solennità, specialmente per concorso popolare, anche perchè nella sfera clericali non venne trascurata tale occasione per sfoggiare dei propri elementi.

Verso le 15 la folla nel rione Borgo e nei dintorni dell'Ospedale era tanta, che la circolazione riesciva impossibile; molto stentatamente si riesce a comporre il corteo. Questo viene aperto da un picchetto di guardie civiche; segue la corporazione dei soci della Confraternita della *Buona Morte* con cappe, torchietti e stendardi; indi vengono le Corporazioni pie degli infermieri, visitatori delle carceri e simili. Molti soci vestono varie divise. Seguono i valletti dei vari Ospedali portanti magnifiche corone. Fra queste, almeno un centinaio sono di fiori superbi con nastri bianchi; un nastro reca molte leggende.

Segue il carro funebre, tirato da quattro cavalli bardati a grande lutto. Il carro è sopraccarico di corone d'ogni genere e dimensione, fra cui campeggiano una del Ministero dell'interno e un'altra dell'Ospedale di Santo Spirito. Sopra il feretro sono deposti gli abiti monacali. Tengono i cordoni il prefetto ed il rappresentante del sindaco, il marchese Berardi per la provincia, il comm. Silvestrelli per l'Ospedale di Santo Spirito, il sottosegretario on. Galli per il Governo. Lo fiancheggiano i vigili municipali con ascie sguainate.

Seguono immediatamente i membri della presidenza dell'Ospedale, varii personaggi, fra cui il senatore Ferraris, la badessa e le monache dell'Ordine cui apparteneva suor Agostina, indi uno stuolo di compagne della defunta, recanti il rosario fra le mani. Poscia una folla di professori, medici, assistenti di tutti gli Ospedali e gli Istituti sanitari, compresi i militari. Seguono gli inservienti di ambo i sessi, alcuni in uniforme di servizio. Spicca lo stuolo delle infermiere della Maternità, vestite di bordatino bleu con grembiali bianchi e grandi polsi inamidati, il capo scoperto. Vengono quindi le rappresentanze degli Orfanotrofi ed Asili infantili; quella dell'Istituto dei rachitici, con i bambinelli, la cui vista riesce pietosissima. Seguono i soci della Croce Rossa ed altre Istituzioni d'assistenza agli infermi, in uniformi militaresche. Quindi vengono una ventina d'Associazioni operaie, quasi tutte cattoliche, con bandiere di varie foggie. È forse questa la prima volta che escono in pubblico dopo i funerali di Pio IX. Quasi tutti i membri dei Sodalizi intonano salmodie, cui s'intrecciano le preci del clero.

Nelle file si notano molte signore dell'alta aristocrazia vestite a lutto, ma sovrabbondante è l'elemento operaio. È uno spettacolo strano misto di pietà e curiosità. Chiude il corteo una lunga fila di carrozze, fra cui molte padronali, entro cui sono parecchie vecchie suore piangenti.

Il corteo muove lentissimo fra due ali fitte di popolo. Il passaggio del ponte sul Tevere riesce penosissimo; i carabinieri a cavallo debbono fare argine alla folla. Anche le finestre lungo tutto il percorso sono gremite di gente. In certi punti si vedono gruppi di donne tra la folla inginocchiate e preganti; in altri punti si lanciano fiori sul carro.

Il corteo, dopo avere seguito il corso Vittorio Emanuele, doveva passare per piazza Venezia; invece deviò, passando in piazza del Collegio Romano, indi per via San Marcello, davanti alla Questura, i cui agenti presentarono le armi; poscia per piazza dei Santi Apostoli infilava via Nazionale e piazza di Termini, ove le Autorità si ritirarono.

Il corteo seguitò per il cimitero di Campoverano, sempre fiancheggiato da folla immensa. Ordine perfetto.

— Si conferma che l'assassino Romanelli stamane s'aggirava nei dintorni dell'Ospedale attendendo il Ballori, direttore dell'Ospedale di Santo Spirito, per ucciderlo.

Nuovi particolari sulla grassazione di Tortolì in Sardegna.

Dispacci da Cagliari confermano la morte del brigadiere dei carabinieri Giua Pietro di Colangianus, ferito nel conflitto coi cento briganti di Tortolì. L'altro carabiniere, Bolciola Francesco da Tempio, migliora. Si fecero cinque o sei arresti di persone sospette.

La banda assalitrice prese poi la strada di Nuoro. Seguendo le sue pedate, i carabinieri trovarono alcuni cadaveri abbandonati lungo la via. Erano i feriti che i grassatori avevano condotto seco.

Il signor Vittorio Depau — la cui casa invasero i briganti rubando gioie e denari per oltre 80 mila lire — non trovavasi a Tortolì per puro caso essendo andato a Cagliari per mettere in collegio la figliuola. A casa trovavansi la di lui moglie con due bambini, due servi e tre domestiche.

Al primo fracasso accorsero il sindaco Ignazio Tosiri e i pochi carabinieri che compongono la stazione di Tortolì, comandati dal brigadiere Pietro Giua, impegnando coi briganti un vero combattimento.

Tutte le entrate della villa Depau furono barricate e la famiglia si rifugiò nella soffitta. Il servo Olia fu ucciso nella scuderia.

I briganti secondo certuni avrebbero rubato: millecinquecento lire in monete da cento lire in oro, duecentocinquanta zecchini di Venezia, un blocco d'argento del valore di trecento lire, dodici cucchiaini d'oro, due cartelle di rendita, un calice d'argento dorato con la dedica del vescovo Depau, fratello del padrone di casa, le posate d'argento, gioielli per cinquemila lire, due rivoltelle, un fucile, ecc.

Secondo altri sarebbesi rubato assai di più.

Ai briganti rimasti uccisi venne dai fuggitivi tagliata la testa per evitarne il riconoscimento. Taluni di essi vestiva assai civilmente.

Va notato che altra volta erasi tentato un notturno assalto alla casa del Depau, il quale — essendo agente della Navigazione Generale — passa per molto ricco; ma egli, avvertito a tempo, aveva preparata la resistenza col concorso dei carabinieri e di molti cittadini, ed i malandrini, prevenuti di ciò, mentre erano nelle vicinanze del paese, avevano rinunciato al loro progetto ritirandosi.

Tortolì si trova sul golfo di Lanusei. Dal suo porto partono molti carichi di vino e di formaggi.

VENEZIA, 14 (*f. s.*). **Per la preparazione del siero antidifterico.** — Ieri si tenne a Padova un'importante adunanza allo scopo di combattere la difterite mediante il siero di recente scoperta. All'adunanza intervennero il prof. Ferraris, rettore di quell'Università, il comm. Reggiato, presidente della Deputazione provinciale, l'assessore comunale dottor Franchi di Venezia, il prof. De Giovanni, il prof. Bonome dell'Istituto patologico universitario e il nostro medico provinciale cav. De Hyeronimis. Gli intervenuti dopo breve discussione convennero di affidare la preparazione del siero antidifterico all'Istituto patologico di Padova, sotto la direzione del prof. Bonome, che si assumerebbe l'incarico di fornirne la provincia di Padova e la città di Venezia, che pagherebbero una quota proporzionale. Inoltre il prof. Bonome cederebbe fin d'ora ai consorziati un suo cavallo, sul quale furono già praticate le iniezioni tossiche per renderlo immune. In seguito verranno acquistati altri cavalli e si incomincieranno subito le iniezioni essendo già pronte le colture difteriche e le soluzioni di tossina.

— **Contro un treno.** — È un guaio che si ripete da lunga pezza. Nel tratto di linea ferroviaria che da Mestre corre fino a Padova i treni vengono spesso colpiti da sassate e da fucilate.

Ieri fra Dolo e Ponte di Brenta da un malvagio rimasto ignoto fu tirata una grossa pietra contro una carrozza di prima classe, ch'ebbe infranti i vetri del finestrino. I passeggieri sui quali caddero i pezzi del cristallo rotto se la cavarono con un po' di spavento. Giunti a Padova, narrarono l'accaduto a quel capo-stazione.

— **Il sequestro di un lunario.** — Da sei anni nella tipografia Mander a Treviso si pubblica un lunario in vernacolo intitolato il *Massariolo*. Detto lunario veniva diffuso a parecchie migliaia di copie specie nelle campagne. Ma ieri d'ordine dell'Autorità giudiziaria si procedette al sequestro del *Massariolo*, per eccitamento all'odio fra le classi sociali.

Dalle nostre Provincie

SAVIGLIANO, 15. **Il Comizio elettorale del 13 corrente.** — Oh che bella festa! Oh che bella festa! Chi vuol avere i dettagli di essa legga il *Piccolo* del 15 corrente, giornale che si pubblica in Cuneo.

Riassumendo l'articolo del giornale suddetto diremo che gl'intervenuti al Comizio erano, fra grandi e piccoli, più di 200 e che tutti ammiravano sopra ogni altra cosa una bella batteria di bottiglie preparata per la circostanza.

Dei candidati intervenne un solo, il cav. Donadio, ed era naturale, perchè il Comizio fu convocato per lui; egli fece un discorso che deve essere stato bello perchè gl'intervenuti lo applaudirono.

Dopo gli applausi il presidente dell'adunanza, signor Botta Giovanni, propose un brindisi al *futuro onorevole* cav. Donadio; il brindisi fu accolto all'unanimità e la bella batteria di bottiglie sparì. Dopo aver vuotato i bicchieri, i convenuti, grandi e piccini, analfabeti e no, *votarono*, ed anche in ciò si constatò un mirabile accordo, perchè dallo spoglio (fu fatto anche uno spoglio, sissignori, e da quindici segretari) delle schede dei grandi e dei piccini, degli analfabeti e no, risultò proposto a deputato il candidato cav. Donadio.

E poi tutti se ne andarono allegri e contenti.

Oh Dio! Che bella festa! Che bella festa!

NB. — Si dice che fra pochi giorni ve ne sarà un'altra eguale collo stesso preparato, cogli stessi elettori e coll'intervento dello stesso candidato.

Oh! Che si burla?

Ci telegrafano da **Carmagnola** che ieri sera un'adunanza di elettori ha proclamato la candidatura dell'avvocato Andrea Ferrero-Gola.

BRA, 15 (Giso). **Altri particolari sull'orribile assassinio a Cherasco.** — Dalle investigazioni fatte al Barale, presunto autore dell'orrendo assassinio di cui nella mia di ieri, risultò che i suoi abiti erano lavati di fresco, ma si scorgevano tuttavia delle macchie che la perizia medica dichiarò essere di sangue. Il Barale, anzichè alla cantina del *Rostello*, venne arrestato a quella di *S. Alfredo* dietro mandato del giudice istruttore di Mondovì, intervenutovi appositamente. L'omicida venne ieri tradotto alle carceri di Mondovì col treno delle 16, e nel tragitto fra Cherasco e la stazione tentava di fuggire ai reali carabinieri, che lo raggiunsero subito alla distanza di soli 200 metri. Il Barale, d'anni 29, bracciante, che con tanta efferatezza ha consumato un misfatto che fa inorridire al solo pensarvi, è un individuo di piccola statura ed in complesso direi quasi di debole costituzione, così che pare persino incapace di aver atterrato tanto facilmente la vittima.

ACQUI, 14 (Stassinello). **Morta di spavento per un incendio.** — A Montabone questa notte appiccatasi il fuoco nelle proprietà dei signori Cirio e Garrino. Quegli riportò un danno approssimativo di L. 1000, il Garrino però pochissimo. Avvenne durante tale incendio la morte improvvisa della moglie del Garrino. Fu svegliata dagli allarmi dei vicini che gridavano: *Al fuoco, al fuoco!* Tanta fu la paura che la colse che la uccise. I due proprietari erano assicurati.

— **Il pranzo ai ministri Baccelli e Ferraris** non avrà luogo il 18 corrente perchè i ministri non vorrebbero fare discorsi politici prima che si pronunci l'Augusta parola del Sovrano all'apertura del Parlamento. Dopo tale apertura alcuni non vedono più l'essenza necessità di tenere il banchetto. Come si vede, la cosa diventa molto dubbia.

VERCELLI, 15 (*s.*). **Per il siero antidifterico.** — La sottoscrizione iniziata dai giornali cittadini per il siero antidifterico dà eccellenti risultati, essendosi in pochi giorni raccolte più di 800 lire. Dopo il Municipio, che potè fornirne il suo Ufficio d'igiene grazie alla sollecitudine dei dottori Poletti e Raineri, ora anche il farmacista Poletti ha potuto avere da Francoforte sei boccette del prezioso rimedio che mette a disposizione dei signori medici.

— **Il nome dell'avv. Michele Cerrone**, dell'amministratore operosissimo del Comune, dell'Ospizio, degli Asili e di altri Istituti, del benemerito conciliatore, è stato dato dalla Giunta municipale alla breve via che dal corso Garibaldi — in continuazione dell'antica via delle Vigne — conduce all'Asilo Mora, teatro della instancabile laboriosità di Michele Cerrone, alla cui memoria nell'Asilo stesso saranno eretti un busto ed una lapide.

— **Corte d'Assise.** — Nella sessione della nostra Corte d'Assise che si apre il 29 corrente si discuteranno le seguenti cause:

Pessina Giovanni, atti di libidine — Gianda Luigi Gabriele, mancato omicidio — Belicchi Emilio, Belicchi Eudomio e Cena Luigi, omicidio — Rostagno Giuseppe, falsi — Tacco Paolo, omicidio (quel giovinotto diciottenne, uscito testè dall'Ospedale, dove guarì delle gravissime ferite infertesi dopo aver uccisa la propria amante, una triste femmina) — Vigone Giovanni e Bancero Giovanni, omicidio — Esaulti Pietro Paolo, Ghellini-Sergenti Fabio e Baracco Alessandro, disastro ferroviario.

Presidente: consigliere d'Appello cav. Gazzone; P. M.: procuratore del re del nostro Tribunale.

— **La caduta di un povero vecchio.** — Ieri sera un povero mendicante di 70 anni, certo Ruga Antonio, da Borgomanero, che si trascinava sulle stampelle, sdrucciolò lungo la via e cadde a terra, riportando una grave contusione all'occipite. Fu portato all'Ospedale su una barella.

— **Grave disgrazia a Rasenda.** — Ieri, mentre era in azione, uno sbranino della cascina Speranza di Rasenda scoppiava, ed un frammento colpiva alla testa il fattore Carello Giacomo, d'anni 51, da Confienza.

L'infelice operaio s'ebbe fracassata la mandibola e riportò una grave contusione alla fronte. Fu trasportato all'Ospedale di Vercelli, ove fu subito amorevolmente curato dai dottori Tartaglia e Biancardi.

Il suo stato è allarmante.

COLLEGNO, 15. **La salute del sindaco.** — Dopo parecchi mesi di grave malattia è finalmente entrato in convalescenza l'egregio sindaco di Collegno, cavaliere Adriano Audifredi. La popolazione collegnese, che seguì sempre ogni fase della medesima con un'ansia indescrivibile, è ora esultante del fausto avvenimento, che rende al paese il suo primo magistrato, il prediletto suo figlio. Il voto più caro dei collegnesi si è quello di festeggiare degnamente il loro sindaco non appena la sua preziosa salute sarà completamente ristabilita.

NOTIZIE ESTERE

Il suicidio del gioielliere.

Nizza Mare, 14 novembre.

(Oliva) — Questa mattina i giornali annunziano essere stato trovato nel cimitero di Terre Cabade, sulla tomba di famiglia a Tolosa, il cadavere di quell'orefice Luigi Vieules, di 72 anni, di cui si occuparono la settimana scorsa tanti giornali che diedero la notizia che era sparito misteriosamente. A suo tempo vi ho notificato anch'io quel fatto, nonchè la rettifica, cioè che il gioielliere si fosse trovato a Milano martedì della settimana scorsa. Ora da qualche giorno il Vieules abbandonò la famiglia e sembra avesse l'idea del suicidio perchè gli fu trovata indosso una lettera colla quale dichiarava che voleva suicidarsi a Parigi, causa d'essere stato vittima d'un furto di 40,000 lire, ma che abbandonò l'idea per compiere il suo divisamento a Tolosa sulla tomba dei suoi cari. Gli si trovò anche la somma di 800 lire in biglietti di banca italiani e francesi e qualche moneta d'oro. Si suicidò con una rivoltella, ed il commissario di polizia prevenne subito la famiglia, e fu suo cognato Dupuy che primo venne a constatare il fatto. Attaccato ad un albero, vicino al cadavere, fu rinvenuto un pezzo di corda, la quale fece dubitare ch'egli avesse voluto prima provare d'appiccarsi, ma che, non essendovi riuscito, si sia ucciso con una palla nella testa.

REATI E PENE

Un marito feroce.

Dieci anni di reclusione.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Stantero Felice dal 1873, anno in cui aveva contratto matrimonio con Pelagia Marchiaro, non aveva mai, per quanto.... Felice, portato.... felicità fra le pareti domestiche. Abituale ubbriacone quanto pigro ed inoperoso, in poco tempo aveva dato fondo al gruzzolo che la moglie gli aveva portato in dote, e come se ciò non bastasse, in aggiunta la maltrattava venendo con lei a frequenti litigi.

La buona donna sopportò per ben nove anni quella cruda crucia di continui dolori, finchè nel 1882, stanca della incorreggibilità del marito, si separò da lui, e da Canale, luogo di sua residenza, sloggiò per andarsi a stabilire in Carmagnola.

In quel paese la ottima Pelagia trovò modo di vivere onestamente lavorando, e, ancorchè separata dal marito, non mancò di venirgli in aiuto quando lo poteva e specialmente con dei sacrifizi quando lo sapeva in cattive condizioni finanziarie.

Nel 1890, riuscita a prendere in affitto una rivendita di tabacchi, chiamò in Carmagnola il marito perchè ritornasse alla vita di famiglia, ma anche allora, visto che questi era sempre la cattiva luna d'un tempo, si stancò, e, fornitolo di quattrocento lire, gli consigliò di andarsene in America. Di male in peggio, chè Stantero ritornava poco tempo dopo a Carmagnola dicendo che non era partito perchè a Genova aveva smarrito le quattrocento lire.

E qui altro sacrificio della buona consorte, la quale, rifornitolo di denaro, lo rimandò nuovamente in America, di dove però lo Stantero, dopo pochi mesi di dimora, ritornava più spiantato di prima.

E fu questa la volta che la moglie, ormai stufa delle mene di un tal uomo, non lo volle più ricevere in casa sua.

Stantero si stabilì allora in Canale presso un suo cugino, ma anche di là continuava con lettere ad importunare la moglie, fino a che il giorno 29 giugno ultimo scorso ritornò in Carmagnola e, recatosi a trovare la consorte, atteso che essa fosse sola, la provocò e, dopo breve diverbio, le fu sopra e la colpì per ben sette volte con un trincetto che aveva seco. Feritala in diverse parti del corpo, si diede poscia alla campagna, dove veniva raggiunto da una guardia e tratto in arresto.

La ferita riportata dalla Marchiaro non furono di grande entità perchè nè mortali, nè pericolose; infatti essa potè guarire in venti giorni senza avere ulteriori conseguenze.

Così Stantero Felice, d'anni 50, contadino, venne rinviato al giudizio d'Assise per avere, con intenzione di ucciderla, inferto alla propria moglie ben sette ferite d'arma da taglio.

I giurati ritennero che lo Stantero abbia ferito con intenzioni omicide; negarono che vi fosse stata provocazione e concessero le circostanze attenuanti.

La Corte, in base a questo verdetto, condannò Felice Stantero alla pena della reclusione per anni dieci.

Presidente: cav. Gazzone; P. M.: cav. Peiciano; Difesa: avvocati Alloati e Bona.

Processo Chauvet-Pinto-Gallina.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 20,40:

Esauritasi la lettura della relazione del giudice Pontieccela, parla l'avvocato difensore onorevole *Girardi*, il quale si oppone alla costituzione del comm. Castorina quale Parte civile. Il *Pubblico Ministero* la sostiene. Anche il difensore on. *Cocco* vi si oppone, mentre l'avv. *Muratori* l'appoggia.

La Corte, ritiratasi per deliberare, emette un'ordinanza per la quale, prima di decidere definitivamente in proposito, chiede che la Parte civile, entrando in merito, dimostri d'aver diritto d'essere chiamata in causa.

Parlano quindi gli avvocati *Muratori* e *Peceralli*, della Parte civile, combattendo i motivi dell'appello.

Il rigetto del ricorso del soldato Radice.

Abbiamo da **Roma**, 15, ore 21,50:

Il Tribunale supremo di guerra discusse oggi il ricorso del soldato Radice, l'uccisore del suo caporale all'isola d'Ischia. Presiedeva il generale Mezzacapo; riferiva il senatore Inghilleri; avvocato generale era il Bacci, il quale conchiudeva per il rigetto del ricorso.

Il Tribunale supremo, in conformità con le conclusioni dell'avvocato generale, sentenziava per il rigetto del ricorso, confermando la sentenza del Tribunale di Napoli.

L'assassino della cameriera.

Ci telegrafano da **Firenze**, 15, ore 16,10:

Oggi è terminato dinanzi alla nostra Corte di Assise il processo contro quel Bracciotti che uccise in una casa di via Porione la cameriera Annina Galletti. In queste ultime sedute questo processo ha destato un vivissimo interesse nel pubblico. Ieri si dovette far sfollare la gente per mezzo della truppa.

Il Bracciotti — ritenuto dalla Giuria complice necessario degli assassini della povera donna — è stato condannato a 30 anni di reclusione, a 8 di segregazione cellulare e a 10 di sorveglianza.

I premiati alla Mostra chimica farmaceutica d'igiene di Napoli.

Diamo l'elenco degli espositori piemontesi premiati alla Mostra chimica farmaceutica d'igiene di Napoli.

Sezione I e II (Prodotti chimici e farmaceutici) — *Medaglia d'oro*. — Casa Barti e Parmiatti di Torino, per la bontà delle sue vernici, e per le speciali loro applicazioni.

Sezione III (Prodotti farmaceutici). — *Medaglia d'argento*. — Signor Porinelli Carlo, di Torino, per i suoi granuli medicamentosi dosati.

Sezione VII (Pubblicazioni scientifiche). — *Medaglia d'oro*. — Ditta G. B. Paravia di Torino, per le sue pubblicazioni e per i suoi modelli in plastica.

ARTI E SCIENZE

I nostri artisti.

Lorenzo Delleani, questo eccellente fra i pittori piemontesi, è anche uno dei più simpatici fra i nostri artisti. Di statura media, asciutto e agile come un giovinetto, la sua persona davvero non mostra certo di aver sorpassata la cinquantina; ma egli lo dice, e sarà vero. È ad ogni modo una figura interessante, simpaticissima; gli occhi grandi e acuti, avvezzi a vedere magie di colori e di forme, dove i profani non scorgono che imagini e cose volgari, hanno un'acuta intensità di sguardo, una potenza di visione e di indagine che non lascia minimamente supporre l'indebolimento di cui il grande artista si lagna. Il viso mobilissimo, dai tratti forti e decisi, rivela un'intelligenza straordinaria; si aggronda, si rischiara, si muta cento volte in un momento, come i cieli del Biellese, che Delleani predilige, chiari a momenti come opale, poi tersi dalle nuvole che la montagna caccia, poi sprazzati d'improvviso dai vivi raggi del sole. La sua parola chiara e precisa, ancora più pittoresca nel rude dialetto natìo, che acquista nella sua bocca una forza singolare, rende al vivo il suo pensiero robusto, spesso originale e nuovo, come ai più giovini non è dato facilmente trovarne. La sua conversazione diletta e istruisce; è spesso uno schioppettìo di frizzi, di motti arguti, di freddure; ma più interessante è quando Delleani parla sul serio.

Quando racconta dei paesi veduti, attraversati in artistico pellegrinaggio.... O Nord, che lo affascina sempre con le sue nebbiose pianure, con le sue città malinconiche, con le montagne coperte di gelo, immerse nel silenzio indicibile.... Come mai quell'anima piena di sole ha potuto innamorarsi delle tristi brume olandesi? come può ripensarvi con nostalgica malinconia? e come può Camerana rammentare, dai caldi e lucidi paesi della Sicilia, a Lorenzo Delleani le enormi ali del mulino di Leyda, volgenti in moto grave e continuo, alte nel cielo grigio olandese?

Giovanni Camerana! ho nominato l'anima gemella di Delleani. Il poeta che meglio intende il pittore e meglio lo ama. Tutti e due appassionati degli stessi ideali, e di quella Madonna nera d'Oropa, scintillante *sul quieto altare, tra i fiori, tra i lumi della cripta d'oro, sopra la gloria degli incensi, e sopra l'onda dei canti, che versa dal trono il più grave sorriso.*

La visione di questa Madonna passa, sereta o presente, in tutte le opere dell'artista. Negli studi del

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (86)

UN'EROINA

Ciò dicendo, Sartoria, tremante di collera e di commozione, uscì dalla camera e andò direttamente nella cantina dove erano nascoste tutte le ricchezze di Vauquelas. Vauquelas, il quale durante buona parte della scena precedente era stato in ginocchio, si rialzò atterrito da quel che aveva inteso. Ciò che più lo affliggeva era di essere costretto ad andar a sollecitare l'incorruttibile Robespierre. Facendo quella promessa a Sartoria, egli era deciso a non mantenerla, a denunziarlo. Ma l'abilità colla quale Sartoria aveva sventato i suoi piani lo metteva in un imbarazzo crudele. Obbligato d'agire come aveva promesso, egli non poteva farlo che compromettendo la sua influenza e il suo credito. Eppure era inceduto dalle minaccie di Sartoria, il quale per perderlo non aveva che da pronunziare una parola, cioè da rivelare il luogo segreto dove egli nascondeva le sue ricchezze. Ah! come rimpianse le forze e l'energia della sua gioventù parallizzato adesso dall'età! Se avesse avuto soltanto venti anni di meno, con qual gioia sarebbe entrato in lotta con Sartoria, diventato ora suo nemico, e lo avrebbe ucciso per chiudergli la bocca per sempre! Ma ora ciò non era più possibile e non gli rimaneva che a chinare il capo sotto la fatalità che lo schiacciava. Un'ora dopo che Sartoria lo aveva lasciato, egli andò nella sua camera per riposare un poco; si stese sul letto, ma il sonno non volle venire ed egli passò la notte in una agitazione più dolorosa della stanchezza la più eccessiva. All'alba era alzato; prima di uscir di casa volava rivedere Sartoria. Questi aveva dormito colla mano su una pistola, guardando lo scrigno che serviva oramai di unica garanzia della sua vita e di quella di Carmen e di Filippo.

— Hai il salvacondotto? — gli domandò Sartoria.

— Vado a domandarlo — rispose Vauquelas.

— Non ritornare senza portarlo, se vuoi uscir vivo da questa cantina.

Vauquelas si allontanò vacillando.

Robespierre abitava in via Saint-Honoré. Avviandosi verso quella parte, Vauquelas si domandava sotto quale forma presenterebbe la sua richiesta. Il celebre membro del Comitato di salute pubblica aveva per lui una viva amicizia, ma quell'amicizia non poteva fare passare oltre a ciò che egli considerava suo dovere. Anche nelle sue decisioni le più sanguinarie, Robespierre era di buona fede; prendeva la sua missione sul serio e niuna considerazione estranea a ciò che egli stimava essere il bene del paese poteva smuoverlo. Non accordò mai una grazia, mai si lasciò commuovere, e quando si legge la sua storia, non si sa se le azioni della sua vita siano più orribili della buona fede che le ispirava. Vauquelas conosceva la tempra di quell'uomo fanatico, di quella natura fredda e convinta. Perciò, dopo d'avere a lungo riflettuto, perdè la speranza di commuovere Robespierre col racconto delle sventure di Carmen e di Filippo e di convincerlo parlandogli dell'imbarazzo in cui si trovava, e si decise di ricorrere all'astuzia per procurarsi il salvacondotto.

Quando giunse da Robespierre, questi era uscito e Vauquelas non ne parve contrariato. Entrò nel suo studio, luogo spaventevole donde partivano le accuse che colpivano i cittadini sospetti. Il vecchio era conosciuto dalle persone di casa e aveva libero accesso negli appartamenti. Dicendo che aspetterebbe il ritorno di Robespierre, si trovò solo per qualche momento. Corse allora alla scrivania e si mise a frugare nelle carte accatastate nei cassetti e sulle tavolette. V'erano là soldati di manifesti, liste di proscrizioni, documenti venuti dalle provincie, note della Polizia. Ma Vauquelas non fece attenzione a tutto ciò. Continuò a cercare sino al momento in cui la firma di Robespierre, tracciata ai piedi di un foglio in bianco, venne a colpire i suoi sguardi ed a strappargli una esclamazione di gioia.

Quel foglio bianco, rivestito della firma del potente triumviro, era l'ultimo di un rapporto di polizia approvato dal Comitato e il solo sul quale lo spedizioniere incaricato di copiare il rapporto non aveva scritto. Il nome di Robespierre, tracciato di sua mano, risaltava sulla bianchezza immacolata della carta come una macchia di sangue. Senza esitare, Vauquelas strappò al voluminoso quaderno il foglio prezioso. Poi con scrittura contraffatta tracciò queste parole: «Ordine di lasciar uscire di prigione il cittadino e la cittadina portatori del presente.» Quelle due righe poste al disopra della firma facevano di quel foglio un salvacondotto quale Sartoria lo esigeva. Singolarmente commosso dall'atto compiuto, Vauquelas si mise in tasca il documento da lui fabbricato e nascose il quaderno da cui aveva strappato il foglio sotto un mucchio di carte. Poi, datosi tempo di calmarsi alquanto, uscì e passò disinvolto davanti agli uscieri che stavano in anticamera, ai quali disse:

— Non ho tempo di aspettare di più, ma ritornerò.

Appena in strada, si mise a camminare sollecito come se avesse temuto di essere inseguito. Giunse a casa ansante, sudato, tremante, scese alla cantina e, rivolgendosi a Sartoria, che era sempre al suo posto:

— Ecco quello che desideri! — gli disse. — Vattene!

Sartoria prese senza rispondere il foglio che Vauquelas gli porgeva e lo esaminò per convincersi che la firma non fosse falsa. Poi, soddisfatto del suo esame, rispose:

— Me ne vado colla speranza di poter salvare Carmen e Filippo; ma non ti ho ancora perdonato il male che tu hai fatto loro. E ricordati che se fallisco nella mia impresa, se accade loro qualche disgrazia, sarà su te che li vendicherò.

Si alzò per uscire, ma, rammentandosi, aggiunse:

— Da sei mesi noi lavoriamo in società in operazioni industriali. Siccome avrò certamente bisogno di molto denaro per riuscire nella mia impresa, ti chiedo la mia parte di benefizi.

— Di' tu stesso quello che vuoi! — rispose Vauquelas, che aveva troppa paura per rifiutare.

— Dammi cinquantamila lire, metà in oro e metà in assegnati.

Vauquelas respirò; aveva temuto che Sartoria chiedesse una somma assai più considerevole. Gli contò le cinquantamila lire. Sartoria mise gli assegnati nel suo portafogli, l'oro in una cintura di cuoio che portava sempre alla cintola. Poi, senza aggiungere una parola, uscì dalla casa di Vauquelas per mettersi subito alla ricerca di Carmen e di Filippo.

Ma come trovarli? Quella fu la prima domanda che il brav'uomo si rivolse. Bisognava, innanzi tutto, sapere dove erano. Le prigioni erano allora parecchie, v'era il *Luxembourg*, l'*Abbaye*, la *Force*, le *Carmes*, les *Madelonnettes*, *Saint-Lazare*, *Porte Libre* e altre ancora. Quale aveva ricevuto Carmen e Filippo? Li avevano lasciati insieme? Li avevano separati? Vauquelas non aveva potuto dare a quel riguardo il menomo schiarimento, e Sartoria non poteva fare che congetturare. Decise a cominciar subito le sue ricerche, egli andò da Bridoul e prese provvisoriamente domicilio in casa sua. Bridoul, saputo che ebbe degli avvenimenti accaduti, disse subito ciò che c'era a fare. Nella maggior parte delle prigioni di Parigi, finchè i prigionieri non erano designati per passare in giudizio, godevano, a malgrado della vigilanza a cui andavano soggetti, di una libertà relativa. Potevano facilmente comunicare col difuori, e se possedevano qualche mezzo pecuniario, potevano comprare la compiacenza di qualche guardiano e ottenere il permesso di ricevere lettere o viveri e qualche volta anche ricevere visite. Sia perchè il numero delle prigioni e quello dei prigionieri impedisse il mantenimento di una disciplina severa, o sia perchè, risoluto a colpire successivamente tutti coloro sui quali poneva la mano, il Comitato di salute pubblica non volesse mantenere una sorveglianza troppo rigorosa, tollerava quello stato di cose sotto la responsabilità del custode di ogni Casa di detenzione. Le comunicazioni dei prigionieri colla gente di fuori erano quotidiane. Le donne ed i bambini erano, senza grande difficoltà, ammessi a visitare i loro mariti e padri, e per portare i messaggi dei detenuti s'erano stabiliti commissionari riconosciuti, autorizzati, che entravano ed uscivano liberamente in tutte le ore del giorno, purchè lasciassero nelle mani dei guardiani una parte del loro guadagni. Sartoria ignorava quei particolari; ma Bridoul glieli apprese.

— Ho per amico uno di quegli individui che si mettono al servizio dei prigionieri. È un buon uomo che acconsentirà, mercè una onesta retribuzione, a condurti con sè come ausiliario nelle prigioni. Così, senza correre alcun pericolo, potrai visitarle tutte finchè non abbia trovato chi tu cerchi.

Quella proposta riempì di gioia Sartoria. Quella sera medesima egli fu messo in relazione coll'individuo di cui Bridoul gli aveva parlato. L'indomani si mise in campagna e tre giorni dopo seppe che Carmen era chiusa alla *Conciergerie* e Filippo alle *Madelonnettes*.

(*Continua*).

vero, che egli fa con rapidità meravigliosa; fino quattro, fino cinque nelle giornate buone. Solo nelle vacanze estive di quest'anno ne ha eseguito una quantità. Sorprendente attività per i giovini, che aspettano l'estro che non viene mai; che s'indugiano nei sogni, e rifuggono dalle fatiche materiali. Lunghe ore di cammino per i boschi, sui cigli dei burroni, alla montagna, perchè l'artista possa strappare alla natura il segreto dei suoi colori; lunghe ore di lavoro incomodo, in cui l'occhio e la mano si stancano, e il cervello pare si vuoti dopo un'acuta contrazione.... tutto questo non piace sempre ai giovini, e non comprendono che il lavoro è uno dei fattori del genio. Sessanta studi, un grande quadro, un altro grandissimo quasi interamente rifatto.... Che messe copiosa per un anno!

Il grande quadro nuovo — non se lo conserverà il nome sotto il quale l'ho conosciuto prima: San Martino in montagna, — è destinato, come quello rifatto, all'Esposizione di Venezia. L'autunno è già avanzato in montagna; già i fiorenti pascoli del Mucrone sono arrossiti di nebbia; già le alte cime lasciano scendere la prima neve, e le praterie cedono il freddo umidore onde ottobre le impregna. E i pastori vengono al piano; scendono portando sulle spalle i pochi attrezzi e i poveri arredi, conducendo dietro a sè le capre, che si indugiano sull'ultimo verde. L'uomo, robusto e ancor giovine, tiene stretta sulla schiena l'enorme paiuolo lucido di rame, che contiene fino a due ettolitri di latte; il rosso di quel rame dà al quadro una nota carica; gli occhi ne sono attirati forse con troppa insistenza.... E che bellezza di cielo autunnale nel tutto; che malinconia nell'aria, nei verdi, su quel Mucrone scomparso quasi nella nebbia!

L'altro gran quadro rappresenta una vendemmia nelle belle campagne del basso Biellese. I toni caldi del primo autunno contrastano col lividore del quadro del paiuolo; qui la vite rosseggia nel sole; la natura trionfa nella esuberanza dei suoi frutti e dei suoi amori. Due giovini, un uomo e una ragazza — figure non complete ancora — danno a quella festa di luce la nota dell'anima e dei sensi.

Il primo quadro: San Martino in montagna, è già stato venduto ad un amatore intelligente, il cavaliere Piacenza; ma figurerà lo stesso con questo secondo all'Esposizione di Venezia, dove l'arte di Dalleani è già da molti anni ammirata ed apprezzata.

Passano poi ad uno ad uno gli studi dal vero.

Motivi tristi, di malinconiche giornate, presso il Mucrone nebbioso e nella vallea, dove scorre, profondo, con singhiozzi, il torrente dell'Oropa. S'indovina lassù il Santuario, dove, dietro agli intercolunnii del Juvara splende la Vergine *di stelle inghirlandata*. E mentre la montagna più *traversan le agonie invisibili*, ella prega per tutte le agonie.

Motivi allegri; feste di sole e di vento, caccianti a frotte le nuvole bianche dalla montagna; motivi calmi e sereni. Un ultimo raggio di sole, un'ultima e queta carezza d'oro, e il Tovo splende, nitidissimo, mentre l'ombra crepuscolare *sogna nel vallone, come un poeta*. Chiarori miti, delle vallate di Andorno, nel tepore delle giornate di primavera; chiarori audaci, sopra oscuri [illegible], dopo un uragano; cieli cupi, foschi, sopra una triste vallea; e lieti, raggianti fra le nuvole rotte.... Tutti i toni della campagna, tutte le feste ed i dolori della natura. E in quei motivo è potuto nessuna uniformità, nessuna monotonia; la varietà della terra, inesauribilmente ricca, sempre vestita a nuovo, ogni volta più bella.

Io vorrei ancora vedere sulla tela di Dalleani quei luoghi nella loro veste invernale; la valle immersa nel gelo, la montagna scintillante nella neve. Vedere sulla sua tela ciò che Giovanni Camerana vide col suo cuore di poeta: le arcate grigie, i calmi cortili, le chiesuole mute come tombe. Quattro palmi di neve, un cielo di morte, il giorno chiuso nell'orrida bruma, e le notti cupe più che un abisso, mentre le tube della tramontana gemono lugubremente, e gli atrii sono deserti nel freddo atroce.

E
nel crescente inverno,
ne la profonda sua conca di monti,
il Santuario che adoriam sonnecchia
triste in quell'ora.

Ma nella chiesa la statua negra sorride ancora, in quell'orrore.

Folgora il triregno
imperial, fiammeggia il largo petto
pien di diamanti.
Gittan fuoco i rubini; gli smeraldi
paion remoti astri notturni; e splende,
come un tramonto d'autunno, il topazio;
la perla è un'alba.

Ma forse è meglio augurare eterna la estate intorno alla fronte bizantina della Dea; e augurare intorno a lei tutti questi gentili e forti ingegni del Piemonte, che il Santuario attira, con la promessa di grazie infinite. Così pensavo intorno alla negra Madonna Vittorio Bersezio, pensoso del passato, guardante nei cari figli all'avvenire; Leonardo Bistolfi, nella visione delle sue simboliche figure, sorgenti certo dal fondo singhiozzante del torrente, o tra i bianchi colonnati della mistica chiesa; un lontano — Augusto Ferrero — cui tormenta la nostalgia delle belle altare di Graglia; forse Giuseppe Giacosa, se conserva memoria dei luoghi che lo accolsero qualche volta, famoso e felice; e fra tutti, Lorenzo Dalleani, sempre giovine, sempre originale e forte, gentiluomo e artista, che li accolga tutti alla sua tavola ospitale.

LUIGI DI SAN GIUSTO.

Teatro Vittorio. — Si annunzia per questa sera la 5ª rappresentazione del *Rigoletto*, protagonista il baritono signor Bacchetta, e il ballo *Vera*, con una nuova prima ballerina appositamente scritturata, la signorina Giuseppina Priora.

Domani sera e domenica sera le due ultime rappresentazioni dell'*Aida*, per le quali saranno ripresi i prezzi popolari. Domenica alle 15 avrà luogo al Vittorio un concerto pianistico dato dal sig. Simonetti, e col ballo *Vera*.

Le prove della *Gioconda* procedono assidue, e si crede che andrà in scena sabato 24; sarà protagonista la valente Aida signora Zilli; altri interpreti il tenore Rosati, la signora De Spagny, il Bacchetta, il De Grazia, ecc.

Teatro Carignano. — Dopo parecchie sere di riposo si annunzia per domansera la prima rappresentazione del *Don Giovanni* di Mozart.

Teatro Alfieri. — Pubblico numeroso ieri sera all'Alfieri ed applausi *sine fine* al Pilotto, autore ed attore dell'*Onorevole Campodarsego*, che suscitò le più schiette risate.

Questa sera una novità importante, poichè si tratta di una commedia di Ibsen, *Il nemico del popolo*. Il nome del poeta norvegese non può a meno che attirare all'Alfieri il nostro pubblico più intellettuale.

Teatro Gerbino. — Una novità nel mondo operettistico, cioè l'operetta *Paquita*, del maestro Valente, il noto ed applaudito autore dei fortunati *Granatieri*.

Ecco un'operetta che grazie al nome dell'autore e della sua sorella maggiore farà riempire il teatro di pubblico.

Stasera intanto *Donna Juanita*, protagonista la brava artista signora Celeste Vitale.

Teatro Balbo. — Sempre eccellenti affari fa al Balbo il circo Ducos, che diverte il pubblico con ottimi «numeri» svolti dai bravi artisti e con frequenti novità. Una di queste l'avremo stasera, cioè faranno la loro prima comparsa i *Knock-About*, ovvero i *Figli dello zio Tom*.

Teatro Rossini. — Domansera avremo al Rossini una specie di novità!.... vecchia. Si tratta del *Caporal di settimana* di P. Fambri, una commedia che fece in altri tempi la fortuna di molte Compagnie drammatiche. La bella commedia è stata ora tradotta nella lingua di Gianduja da Giulio Serbiani col consenso dell'autore. Si prevede che questo *Caporal d'smana* attirerà molto pubblico al Rossini.

Teatri d'Alessandria. — *Gagliardo* ci scrive in data 16 novembre:

«Ieri sera alla prima rappresentazione della *Carmen* il Ora era letteralmente stipato. Ad onor del vero si deve constatare che la melodica musica del *Lohengrin*, che per dieci sere risuonò all'orecchio e delizio lo spirito del nostro pubblico, nocque alquanto al successo della *Carmen*, che se fu buono, non si può dire entusiastico, come molti antiwagneriani si ripromettevano e quale veramente fu al Municipale otto o dieci anni fa.

«E questo non certo per difetto di esecuzione, che fu lodevole, essendo gli artisti principali i medesimi del *Lohengrin*, coll'aggiunta della signorina Ida Roncagli, la quale nella parte di Michaela incontrò il favore del pubblico. Bisogna proprio dire che la musica di Wagner ha fatto breccia fra noi nell'animo di molti che prima d'ora n'erano avversari accaniti, certo senza conoscerla nè averla intesa mai.

«Ciò constatato per la verità, eccovi in due parole la cronaca della serata. Applausi, nel primo atto, alla signora Bellincioni, una Carmen che all'agilità della voce accoppia un'azione drammatica corretta ed efficace; *bis* del coro dei ragazzi. Applaudito il tenore Maina nell'aria di sortita del secondo atto e nel duetto con Carmen. Applaudito il baritono Alberti (Escamillo) nel secondo e terzo atto. Vivissimi applausi alla Bellincioni nel vaticinio delle carte, nell'atto terzo, e alla Roncagli. Due chiamate alla fine, in una delle quali comparve il maestro cav. Acerbi. Applaudita finalmente la scena ultima fra Carmen e don José.

«La messa in scena è inappuntabile.»

CRONACA

Il siero antidifterico a Roma e a Torino.

Parigi, 14 novembre.

(A. F.) — Come vi ha scritto il dott. Colombo (che, fra parentesi, da varii giorni è stato ammesso nel laboratorio del Franck, al Collegio di Francia), la Direzione della sanità pubblica ha mandato qui a Parigi, a studiare la preparazione del siero antidifterico, il dott. Sclavo.

L'urgenza di provvedere con serie garanzie alla produzione di questo prezioso elemento terapeutico non poteva sfuggire ad essa Direzione, che ha già accentrato presso di sè anche la produzione del vaccino carbonchioso. E la scelta fatta non poteva essere più felice. Lo Sclavo, infatti, è fra i più segnalati dei giovani batteriologi. Uscito dalla nostra Università torinese, è addetto da sette anni al laboratorio di Sant'Eusebio a Roma; ed ivi passa tutta la sua giornata in compagnia..... d'ogni sorta di microbi, ristorandosi poi la sera nella lettura dei classici, dei quali è geloso tanto come..... dei suddetti microbi.

Unico medico italiano ammesso a lavorare all'Istituto Pasteur, lo Sclavo se ne tornerà presto a Roma con due tubetti della famosa cultura che, poi, gli servirà a preparare la tossina da iniettare ai cavalli. Sicchè fra quattro mesi si potrà avere da Roma il sospirato siero.

E Torino? Milano si muove; Bologna si muove: e Torino? Torino, stiate tranquilli, non dorme. Essa cammina sempre alla testa, nei progressi e nelle applicazioni dell'igiene; cammina come comporta il carattere piemontese: seriamente e senza rumore.

Avrete rilevato le parole un po' sibilline con le quali l'assessore per l'igiene, il Tacconis, ha risposto all'interpellanza relativa al siero antidifterico.

Ebbene, non credo, ormai, di commettere più un'indiscrezione annunciando ai miei concittadini che presto avranno anch'essi la loro produzione locale del siero. Il dott. Abba, di codesto Ufficio d'igiene, è qui venuto a studiarne il modo; e ha molto visto e molto osservato; e anch'egli tornerà in patria, ben presto, col suo bravo tubetto di cultura.

E allora — fa bisogno di dirlo? — l'Ufficio d'igiene farà le cose come ci hanno abituati a vederle fatte il Tacconis e il suo egregio aiutante di campo, il Ramello. Sicchè si può esser certi che la produzione del siero si farà con quanta sollecitudine e con quanta garanzia è possibile; e, a quel che può prevedersi, valendosi dei locali, dell'impianto, del personale di cui già detto Ufficio dispone, non domandando così ai contribuenti o ai privati oblatori alcuno sforzo, ma applicando la teoria, che vince così spesso, del «minimo mezzo».

Bravo, adunque, l'Ufficio d'igiene.

Giunta provinciale amministrativa.

Una guardia, delle uova, ed il Municipio di Torino.

Nell'ultima riunione della nostra *Giunta amministrativa* — presenti il consigliere delegato Garelli, presidente, i membri: avv. Garino-Tola, cav. di Groppello, ing. Borgesa ed avv. Useglio, assistiti dal cav. avv. Cavalli D'Olivola, segretario — si discusse il caso curioso di una guardia civica in lite col Municipio di Torino a causa del suo licenziamento, che essa guardia ritiene illegale ed ingiusto.

Occorre premettere che lo Stefano Novaro — è il nome della guardia — era di servizio alla stazione del R. Parco. Il locale che serve colà di caserma alle guardie appartiene al dottore Magnetti, il quale si diletta, pare, dell'allevamento di polli e galline, e più ancora si diletta dei prodotti di queste ultime. Da parecchio tempo però, a malincuore, constatava che le uova fresche non piacevano a lui solo e che il suo pollaio era visitato da altri. Riuscendo vane tutte le ricerche per scoprire il ladro delle uova, ricorse a questo stratagemma:

Si recò nel pollaio per tempissimo e nelle prime uova trovate iniettò una soluzione di emetico per un buco impercettibile.

Il giorno dopo venne a sapere che una delle guardie [illegible] nella sua casa, il Novaro, fu colto da atroci dolori e da ripetuti accessi di vomito.

Niun dubbio per lui che il Novaro era il sottrattore delle sue predilette uova fresche. Lo denunciò all'Autorità municipale, che lo licenziò immediatamente. Di qui la causa.

Il Novaro era assistito dall'avv. Galvano, che chiese il reintegramento del suo difeso nell'ufficio col compenso dei danni. Ciò in via principale, ed in via subordinata chiese una inchiesta con testi e periti, sul fatto, ritenendo il suo cliente come vittima di un equivoco ed aggiungendo che egli potrà certamente provare di non aver sottratte le uova.

Le ragioni del Municipio di Torino erano non meno validamente sostenute dall'avv. Panié, che sostenne la guardia non aver diritto — come salariata — di ricorrere alla Giunta amministrativa per indebito licenziamento, mentre ciò, a norma dell'art. 1 della legge sulla giustizia amministrativa, è solo concesso agli impiegati comunali.

La Giunta, udite ancora brevi repliche delle parti, si è ritirata per deliberare e nella prossima seduta del 4 dicembre sapremo come risolse la questione.

Commissione comunale per la revisione delle liste. — Ieri sera, come preavvisammo, si è nuovamente riunita, in una sala al primo piano del nostro palazzo municipale, la Commissione comunale per la revisione delle liste.

La riunione, come le precedenti, era presieduta dal pro-sindaco Fontana. Sono presenti i commissari: Vicari, Rizzetti, Ferroglio, Frescot, Alberti, Loesna, Rondolino, Varrelli.

Nello spazio riservato al pubblico stavano una quarantina di cittadini, operai in prevalenza.

Il *presidente* prima di aprire la discussione scusa l'assenza del segretario avv. Berardi, colpito da grave sciagura colla perdita del figlio, e prende occasione per fare vivi elogi all'attivo funzionario.

Vicari si associa e desidera anzi che la Commissione comunichi al suo ottimo segretario l'espressione delle sue più vive condoglianze. Tutti approvano.

Il *segretario*, dietro invito del presidente, riepiloga che gli elettori nuovi iscritti su domanda sono 2104, quelli antichi pure su domanda 16,231 ed in totale 18,408. Quelli inscritti d'ufficio sono 4624, che coi precedenti danno un totale di elettori già inscritti in 23,062.

È da ricordarsi che gli elettori inscritti nello scorso anno erano 32,500 circa, da cui togliendo 21,000 antichi elettori inscritti, rimarrebbero 11,500 antichi non compresi nelle nuove liste. Da essi occorre dedurne 1500, di cui si ha la prova per la cancellazione (morte o condanna o fallimento, ecc.). Dei restanti 10,000, la metà si devono ritenere come irreperibili, e solo sull'altra metà di 5000 dovrai decidere. Ed in proposito si apre la discussione.

Rizzetti propone che prima di cancellare in definitiva i 5000 irreperibili se ne esponga l'elenco nel salone pubblico per tre o quattro giorni.

Ferroglio appoggia la proposta, che ritiene assai pratica, e crede che in questo ultimo eccitamento si unirà la Stampa, rendendo pubblica la cosa.

Frescot è contrario.

Rondolino [illegible] se pervenne alla Commissione una decisione della Commissione provinciale, che già decise di deferire al potere giudiziario le Commissioni che avessero fatto iscrizioni d'ufficio senza documenti.

Testera dice che ufficialmente nulla fu comunicato, ma gli risulta che la Commissione provinciale si mostrò molto severa riguardo alle Commissioni che non fecero seriamente la revisione.

Vicari. Altro sono le iscrizioni ed altro le cancellazioni d'ufficio. E qui l'egregio oratore insiste ancora sulla tesi ripetutamente e valorosamente sostenuta nelle passate sedute, quantunque sappia di non essere in numerosa compagnia. In sostanza l'ingegnere Vicari non vuole che si proceda a nessuna cancellazione d'ufficio, tranne che per quegli elettori che sono morti od in cui danno intervenne una condanna od il fallimento. I bene iscritti hanno diritto di non essere cancellati. E non ha tutti i torti; e noi abbiamo patrocinato, con l'autorità del legislatore, la medesima idea.

Si delibera di accettare la proposta Rizzetti per gli irreperibili. Quindi si decide di esaminare uno per uno i 5000 restanti. E seduta stante si inizia il paziente lavoro di spoglio, che occuperà certo parecchie sedute.

Il prof. G. Gibelli al Museo dell'Orto Botanico. — Il Regio Museo Botanico della nostra Università ha fatto ieri un preziosissimo acquisto grazie alla munificenza dell'illustre suo direttore professore G. Gibelli.

Egli ha donato al Museo il classico suo erbario, frutto di quarant'anni di raccolte proprie, di scambi con Società italiane e straniere, di acquisti e di doni; ricco di oltre trentamila esemplari di piante appartenenti a più di settemila specie ben caratterizzate, ciò che in comune commercio varrebbe dire un valore di almeno seimila lire.

Ma il pregio incomparabile di questa collezione si è che i generi critici, in special modo, sono rappresentati da un ricco materiale proveniente da località disparatissime; e chi si accinge a trattare monograficamente un genere qualsiasi non ignora di quanto valore sia per lo studio comparativo il possederne le specie crescinte in luoghi e condizioni di vegetazione diversi.

Il chiarissimo scienziato ha fatto il dono senza rumore e colla solita sua semplicità. Ma a noi che di esso possiamo apprezzare l'alto valore, non par vero di dover passare sotto silenzio un'azione bella e disinteressata. Non se ne adonti perciò la modestia del donatore e si abbia, con quella di tutti gli studiosi, la vivissima riconoscenza dei suoi allievi.

Il ritorno dei Duchi di Genova a Torino. — Col diretto N. 14 di Milano giunsero oggi nella città nostra, scendendo alle ore 13,27 alla stazione di Porta Susa, le LL. AA. RR. il principe Tommaso e la principessa Isabella sua consorte.

Col successivo treno *omnibus* 306 giungerà pure — alle 16,48 a Porta Susa — la Duchessa di Genova madre, proveniente da Stresa.

Il Duca d'Aosta visita il tenente Parenzo. — La disgrazia toccata al giovane tenente Parenzo, che giace tuttora nel suo letto di dolore per l'amputazione del braccio destro, ha commosso grandemente tutti quanti conoscevano il bravo e simpatico giovanotto. Egli ha dimostrazioni le più affettuose da tutti quanti lo conoscono e segnatamente dai suoi superiori e dai suoi compagni; dimostrazioni che confortarono grandemente l'animo di lui. Fu un vero plebiscito di amicizia e di simpatia. Oggi questo plebiscito si completa con la visita che farà al giovane disgraziato S. A. il Duca d'Aosta, che si recherà all'Ospedale Militare appositamente intorno alle 14.

«La religione dell'umanità ed il suo apostolato». — Questo il titolo della conferenza sulla pacificazione sociale, già preannunziata, che domenica prossima, alle ore 14, terrà il marchese B. Pandolfi, deputato al Parlamento, nel salone della Borsa (via Ospedale, 28). Come si sa, questa conferenza è indetta dalla Società *I Pionieri della pace*.

L'on. Pandolfi giungerà stasera nella nostra città.

Agitazione velocipedistica. — Riceviamo:

«La *Società Velocipedisti* di Torino, adunata in assemblea straordinaria, riconfermando all'unanimità la deliberazione nel 12 corrente presa in via d'urgenza, siccome giusta, legale e tutrice degl'interessi dei ciclisti e non lesiva dei diritti di alcun'altra Società, nell'intento d'un accordo con tutte le altre Associazioni consorelle di Torino, a tutela dei comuni interessi e per provvedervi sotto ogni aspetto con tutti i mezzi legali, delibera unanime di rendersi iniziatrice d'un Comizio generale di tutti i velocipedisti, e dà mandato alla Direzione di provvedere al riguardo nel miglior modo ed al più presto possibile.

Per la Direzione:

«*Il segretario:* Avv. CESARE PASTORIS. *Il presidente:* FERRARIS AUGUSTO».

Sette persone salvate da una gatta. — In via Vittorio Amedeo II, N. 8, dormono in un vasto locale a pian terreno, che serve da bottega e da abitazione, la vedova Pelagatta Emma, d'anni 38, coi figli Angela, d'anni 15, ed Enrico, d'anni 13; una bimba di 8 anni, Maria Oldrà, che la Pelagatta raccolse per via e tiene come sua; due affittabili della Pelagatta, una vecchia ed un'altra donna, certa Florita. Una stanza attigua al laboratorio è occupata dall'ingegnere ferroviario Anselmino.

Iernottina, per la prima volta nella stagione, il portinaio della casa aveva acceso il calorifero sotterraneo che riscalda tutta la casa. Disgraziatamente il tubo di questo calorifero comunica con quello d'un fornello esistente nel retrobottega occupato dalla famiglia Pelagatta e dagli altri suddetti, ed il gas acido carbonico per poco non asfissiava.... i sette dormienti.

Per fortuna la Pelagatta.... ha una gatta, la quale — dormendo sotto il tavolo della bottega con cinque suoi gattini — sentì prima il pericolo e diede l'allarme, miagolando disperatamente.

La signora Pelagatta si svegliò e, benchè a stento, potè ancora gridare svegliando i suoi affittavoli, i quali — trovandosi più lontani dal fornello — poterono alzarsi, aprire la porta della retrobottega ed invocare soccorso. Era tempo, chè la povera vedova ed i bambini non davano quasi più segno di vita!

Furono tutti portati nell'abitazione d'una vicina e messi a letto, intanto che sopraggiungevano il dottor Gasca, un funzionario di questura, guardie e carabinieri.

Il medico poco dopo dichiarava quei poveretti fuori pericolo. Anche la gatta salvatrice ed i suoi gattini — che erano in pericolo di vita — si riebbero.

Un feroce accoltellatore. — In una trattoria sullo stradale di Moncalieri, esercita da Crivello Antonio, d'anni 53, s'impegnava ieri sera una rissa tra un certo Debernardi Pietro, d'anni 32, muratore, l'esercente predetto ed un suo figlio d'anni 20. La causa si attribuisce a ragioni d'interesse. Ad un certo punto il Debernardi, estratto il coltello, menò colpi alla cieca sopra i suoi due avversari, padre e figlio Crivello, e ferì il padre in quattro punti del corpo, alla gamba e coscia sinistra ed il figlio al costato sinistro. Alcune guardie municipali della sezione Rubatto, avvertite della rissa, accorsero sollecitamente e giunsero in tempo per arrestare e condurre in Questura il Debernardi. Altre guardie della stessa sezione accompagnarono i feriti alla farmacia Laura, poscia all'Ospedale di San Giovanni. Furono giudicati guaribili in 15 giorni il padre ed in 8 il figlio.

Questuanti arrestati. — Le guardie municipali si segnalano per la sorveglianza e l'arresto dei vagabondi accattoni che ora, sul principiare della triste stagione, popolano le vie. Ieri arrestavano per questua: Botta Giuseppe, d'anni 50, di San Giorgio Canavese; Oberto Giovanni, d'anni 16, da Rivarolo Canavese; Moiso Antonio, d'anni 67, da Crescentino, pasticciere; Possetti Felice, d'anni 37, da Faenza, pure pasticciere.

Chi ha smarrito? — Allocco Camillo rinvenne un parapioggia e lo consegnò ad una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 15 novembre 1894.

NASCITE: 31: cioè maschi 14, femmine 17.

MATRIMONI: Casina Antonino con Bonola Giuseppa — Fassio Vincenzo con Bursio Palmira — Gervasio Giovanni con Gallo Carola vedova Zucca — Verdaja Antonio con Girando Maddalena vedova Artiesti.

MORTI: Barruti Giovanna v. Scrutto, d'anni 69, di Andorno, casalinga, via Thesauro, 3.
Gaveglio cav. Giuseppe, id. 66, di Campiglione, maggiore nella riserva, via Massena, 81.
Vassallo di Castiglione cav. Renato, id. 16, di Firenze, studente, via Alfieri, 19.
Morello suor Lucia, id. 30, di Torino, religiosa.
Tosi suor Felicita, id. 51, di Sartirana, religiosa.
Bordino Maria Cater., id. 67, di Torino, dipanatrice.
Brieco Ernesta n. Drovetto, id. 24, di Torino, casalinga.
Bertinetti G. n. Rossi, id. 66, di S. Raffaele e Cimena.
Più 7 minori d'anni 5.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Gl'impiegati ad una costruzione ferroviaria.

Il banchetto a Cavallotti.

Da **Roma** ci vien telegrafato addì 16, ore 9,20:

Gli antichi impiegati addetti alla costruzione della ferrovia Parma-Spezia, testè licenziati, presentarono una supplica al Re per dimostrargli l'illegalità del loro licenziamento, contrario ai patti stipulati nelle Convenzioni ferroviarie. Pare che il ministro Saracco acconsentirà ad accettare, a questo proposito, un provvedimento che verrebbe presentato alla Camera dall'on. Colombo.

— Al banchetto che verrà offerto domani all'on. Cavallotti sono inscritti 25 deputati dell'Estrema Sinistra.

Un banchetto all'on. Baccelli in Parma.

PARMA (*S.g.*) 16. Stasera all'*Albergo della Croce Bianca* vi fu un banchetto di 64 coperti offerto dal Corpo accademico in onore di Baccelli. Vi intervennero le Autorità, deputati e rappresentanti degli studenti dell'Università. Si fecero vari brindisi a cui il ministro rispose mettendo in rapporto il suo progetto di legge universitaria cogli interessi degli Atenei anche minori, ma vitali, plaudendo agli oratori che ricordarono la gloria dell'Università parmense, anche in tempi anteriori alla gloria degli altri Atenei.

Augurasi che gli studiosi di Parma concorrano nella libera lotta degli studi superiori a formare quella aristocrazia del sapere a cui l'Italia ha diritto di aspirare nel consorzio delle nazioni. Conclude con affettuose parole per Parma, calorosamente applaudito. Avanti il banchetto Baccelli ricevette una deputazione di studenti universitari recantogli gli ossequi dei compagni.

Per le conseguenze del tradimento di Dreyfus.

Da **Parigi** ci si telegrafa in data 16, ore 9,10:

Il ministro della marina Félix Faure, d'accordo con quello della guerra generale Mercier, ha chiamato a conferenza in Parigi tutti i prefetti marittimi per studiare le conseguenze che potrebbero avere per la difesa nazionale i piani venduti dal Dreyfus allo straniero.

Pare che tra questi piani, oltre a quelli già segnalativi, siano compresi anche quelli di difesa delle coste mediterranee della Francia e sul sistema di difesa delle isole di Hyères e di Corsica. Il ministro della marina si trattenne soprattutto a lungo col prefetto marittimo di Tolone circa le conseguenze che potrebbero derivarne alla sicurezza di quel porto.

BORSA UFFICIALE.

16 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio **90 70**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	107 55 — 107 65 —	— — — —
Svizzera	—	107 45 — 107 55 —	— — — —
Londra	— 2	27 03 — 27 06 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	— — breve 132 40 — 132 50 —	
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 novembre. — Tutto come ieri, fuorchè una lieve migliorìa nella tendenza e nel corso della Rendita, salita di un soldo dall'ultimo Borsino.

A Parigi sui Boulevard nessun sintomo che autorizzi a speranze di attività e di ripresa.

Vedremo oggi come si passerà la liquidazione del nostro Italiano, e dal tasso dei riporti potremo arguire della situazione.

Il cambio con poca variazione a 107 [illegible].
Rendita per contanti 90 70.
Rendita f. corr. 90 72 1/2, 90 75.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	645 — — —	Ind.	163 — 164 —
Ferr. Med.	494 — — —	B. S.	50 50 — —
Torino	149 — 150 —		

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	108 —	Id. It. Elett. Crato	475 —
AZIONI		Id. Offic. Savigliano	265 —
Banca d'Italia	760 —	Id. Isol. S. Teodosio	20 —
Banca di Torino	108 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca Tiberina	5 —	Id. Cartiere Merid.	249 75
Banca di Vercelli	20 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	[illegible] —	Canali Cavour	561 50
Credito Mob. Ital.	103 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	300 —
Credito Industriale	133 50	Ferrovie Romane	279 —
Credito Meridionale	10 —	Id. Meridionali	2[illegible] —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Sarde (Serie A)	290 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	2 —	Id. Id. (Serie B)	292 —
Ferrovie Meridion.	618 —	Id. Id. (1879)	285 50
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	208 —	Id. Vittorio Eman.	293 —
Id. It. Ferr. Sicule	505 —	Id. Savona	297 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	375 —
Ferrovia Biella	410 —	Id. Sec. Sardegna	302 —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	327 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	312 —
Idem (2ª emissione)	300 —	Strade ferr. Tirreno	420 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	300 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	488 —
Idem (2ª emiss.)	200 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	495 —
M. Lane Borgosesia	310 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	118 —	Prestito prov. Aless.	115 —
Soc. Italiana Gaz	585 —	Id. id. di Salerno	4[illegible] —
S. Cons. Gaz-Luce	155 —	Id. id. di Torino	445 —
S. Acque pot. Tor.	670 —	Prest. Romani 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	30 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Calci Casale	92 —	CARTELLE	
Soc. Casse Sovv. Imprese (Genova)	70 —	Fondiarie S. Paolo 5	503 50
Soc. Lav. Pubblici	15 —	Id. Id. 4 1/2	480 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	90 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
Id. Risan. e Costr.	295 —	Id. Banca d'It. 4	481 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	495 —

Borsa di Parigi del 15 novembre.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 ammort.	— —	101 75
» » 3 0/0	102 47	102 55
» » 4 1/2 0/0	107 70	107 70
Rendita italiana 5 0/0	84 25	84 15
Cambio su Londra a vista	— —	25 12 5
Consolidati inglesi	— —	102 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —	3[illegible] 50
Cambio sull'Italia	— —	7 1/4
Turco nuovo	25 82	25 7/8
Banca di Parigi	— —	[illegible] —
Tunisino	— —	[illegible] —
Egiziano 6 0/0	— —	511 1/4
Rendita ungher. 4 0/0	— —	100 7/8
Rendita spagnuola ester.	72 3/4	72 3/4
Banca Ottomana	— —	673 1/2
Argento fino	— —	511 50
Credito Fondiario	— —	912 —
Suez	— —	2861 —
Panama	— —	13 —
Lotti turchi	— —	128 3/4
Ferrovie Meridionali	— —	601 —
Rendita Russa nuova	— —	87 85
» Portoghese	— —	25 1/2
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	— —	14 —
Londra — Argento fino	— —	29 —

Berlino, 15.			
Mobiliare	237 00	Cons. Pruss. 4 0/0	105 90
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	104 75
Cambio su Londra	20 35 5	Prest. Or. Russo	66 20
Lombarde	44 80	Cambio su Italia	75 85
Rendita italiana	83 70	Rublo	224 30
Id. (fine mese)	83 60	Ferr. Meridionali	120 90
Turco nuovo	— —	» Mediterranee	[illegible] —
Tendenza calma.		Cambio su Parigi	81 20

Londra, 15 (Chiusura).			
Consol. Inglese	102 7/16	Egiziano 1880	102 1/4
Rendita italiana	83 13/16	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	— —
Argento fino	29 7/8	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	653,000
Spagnuolo	72 5/8		
Turco nuovo	25 3/4		

Buenos-Ayres, 14 novembre.
Oro. Pezzi 345 carta per 100 pezzi oro.

Saggio ufficiale del cambio.
(15 novembre 1894).
Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato domani a L. 107 55

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) novembre		14	15
Farine 12 M. — pel corrente		Fr. 41 75	41 90
» — per dicembre		» 42 —	42 —
» — pei 4 primi mesi		» 42 10	42 40
» — a 4 mesi da marzo		» 42 60	42 80
Mercato calmo.			
Zuccaro rosso 88 disp.		Fr. 26 —	26 —
» *raffinato* id.		» 100 50	100 50
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3		Fr. 27 50	27 [illegible]
» a 4 mesi da marzo		» 28 50	[illegible]
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) novembre 14 15

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surats sostenuta — Domanda pel mercato in generale buona.

			14	15
Vendite della giornata	Balle	N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	9,000	11,000
Importazioni	»	»	20,000	26,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	2 59/64	2 31/32
pel corrente e dicembre		»	2 59/64	2 31/32
per gennaio-febbraio		»	2 63/64	3 —
per marzo-aprile		»	3 —	3 3/64

Rapporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità.

Middling Americ.	D.	3 1/8	3 1/32
Fair Pernambuco e Maceiò	»	3 1/2	3 7/16
» Ceara e Maranham	»	3 1/2	3 7/16
» Bruno Egiziano	»	3 10/16	3 5/8
» M. A. Broach	»	2 13/16	2 3/4
» Dhollerah	»	2 1/16	2 —
Good Dhollerah	»	7 29/32	2 1/2
Fair Oomraw	»	2 1/16	2 —
Good Oomraw	»	2 9/16	2 1/2
Fair Bengala	»	2 1/2	2 1/16

HAVRE (sera) novembre			14	15
Cotoni — Vendite	Balle	N.	1,900	8,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	13,000	5,000
Mercato sostenuto.				

ANVERSA (sera) novembre		12	15
Frumento. — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)		Fr. 12 1/2	12 1/2
» pei 3 primi mesi		» 12 1/2	12 1/2
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK.		14	
Cambio su Londra	D.	4 86	4 86
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	»	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	5 11/16	5 11/16
» » a New Orleans	»	5 1/16	5 1/16
Entrata [illegible] in giorn. Balle	N.	55,000	51,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	24,000	13,000
» pel Continente	»	25,000	15,000
Frumento rosso	D.	0 60 1/8	0 59 5/8
Grano turco	»	0 60	0 60
Farina extra	»	2 40	2 70
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4	2 3/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	17 1/8	17 1/8
» — » good	»	16 95	16 95
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3

Mercato dei cereali di Torino.
(*Listino ufficiale* — 15 novembre 1894).

Grani meglio tenuti; affari però ristretti a prezzi pressochè invariati. — Stazionario il resto.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 18 50 a 19 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 19 25 a 19 75 — Grani esteri di forza da 21 50 a 22 25 — Granoni da 15 50 a 15 75 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 15 50 a 17 25 — Avena da 15 25 a 16 00 — Segala da 13 75 a 14 25 — Riso mercantile da 29 25 a 30 00 — Riso fioretto da 33 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 27 00 a 28 25 — Farine marca B. da 26 00 a 26 50 — Semola dura da pasta da 30 00 a 30 50 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00.
Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino. 15 novembre.

Organzino	colli 17 — K.	1526 30
Trama	colli 1 — K.	10 70
Greggia	colli 8 — K.	661 24
Articoli diversi	colli — — K.	— —
Totale	colli 26 — K.	2190 82
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	2[illegible] — K.	26790 37

Il Direttore-gerente: A. Bertoldo.

SPETTACOLI. — Venerdì, 16 novembre.

VITTORIO, o. 20 1/2: *Rigoletto*, opera; *Vera*, ballo.
GERBINO, o. 20 1/2 (Compagnia d'operette Maresca): *Donna Juanita*, operetta.
ALFIERI, o. 20 1/2 (Compagnia dramm. Zacconi): *Un nemico del popolo*, commedia.
BALBO, o. 20 1/2 (Circo Ducos): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Le miserie d'monssù Travet*, commedia.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.
SALONE-VARIETÀ'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

Osservatorio di Torino. 15 novembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima +3.2 Massima +10.8.
Acqua caduta mm. 0.12.
17 novembre — Il sole nasce ore 7, minuti 31; tramonta a ore 16, minuti 50.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 ottobre 1894

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 158,825,217.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 30 settembre 1894	220,091	113,000,500	2119	1,059,500
Cartelle emesse: Nel mese di ottobre 1894	231	115,500	—	—
In totale al 31 ottobre 1894	220,322	113,116,000	2119	1,059,500

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle rimborsate in restituzione anticipata di mutui	62,359	309
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	32,412	150
In totale	94,771	459
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	94,153	454
Residuo Cartelle estratte da pagarsi	618	5

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
In totale	94,771	47,385,500	459	229,500
Cartelle in circolazione al 31 ottobre 1894	131,501	65,750,500	1660	830,000
Delle quali: Al portatore	75,959	N.	1220	
Delle quali: Al nome	55,542	»	440	

Corso del mese Massimo 5 0/0 L. 505 » — 4 1/2 0/0 L. 450 »; Minimo 5 0/0 » 501 » — 4 1/2 0/0 » 450 »

ATTIVITA'	L.
Prestito con ammort.° Conto capitale al 5 0/0	65,540,293 05
Prestito con ammort.° Conto capitale al 4 1/2 0/0	829,905 60
Id. Conto annualità	780,315 63
Titoli di credito applicati al fondo di riserva	676,118 50
Cartelle fondiarie di proprietà	316,210 05
Debitori: Per cause diverse	651,500 61
Debitori: Per assicurazioni incendi	10,491 59
Debitori: Ipotecari	28,497 74
Mobili e Carte-valori	54,275 50
Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa	—
Stabili di proprietà	1,135,497 »
Diritti erariali	8,618 52
Imposta ricchezza mobile	—
Cartelle fondiarie in deposito	566,000 —
Fondo di garanzia	1,500,000 —
Sopravvenienze patrimoniali	207,663 14
Totale delle Attività L.	72,315,497 70

PASSIVITA'	L.
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 5 0/0	65,750,500 »
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	830,000 »
Id. Conto interessi	361,940 75
Cartelle estratte da pagarsi Serie 5 0/0	309,000 »
Cartelle estratte da pagarsi Serie 4 1/2 0/0	2,500 »
Diritti erariali	—
Imposta ricchezza mobile	119,703 05
Creditori: per cause diverse	71,510 80
Creditori: per depositi per perizie	14,881 33
Creditori: per depositi in contanti a garanzia d'ipoteche	154,916 00
Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa	722,187 01
Depositanti Cartelle fondiarie: per garanzia d'ipoteche	101,500 »
Depositanti Cartelle fondiarie: per custodia	10,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie: per cause diverse	454,500 »
Capitale proprio dell'Istituto	1,002,842 81
Fondo di riserva	676,378 47
Fondo di garanzia assegnato per legge	1,500,000 »
Totale delle Passività L.	72,377,839 71

SPESE	L.	
Interessi passivi	3,608 91	
Spese d'amministrazione	72,682 97	79,091 88
Sorveglianza governativa	2,800 »	
Totale a bilancio L.		72,395,483 58

RENDITE	L.	
Interessi attivi	78,167 81	
Diritti di commissione	132,962 91	217,230 67
Proventi diversi	3,000 95	
Totale a bilancio L.		72,595,483 58

Il Credito Fondiario mutua in cartelle (all'interesse del **5** e del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione o dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto. Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITA'		L.
Anticipazioni su pegno 1893	N. 27,034 L.	565,056 85
» » 1894	» 132,469 »	2,254,243 70
» su fondi pubblici	» 406 »	785,483 70
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		18,223,819 08
Conti correnti ad interessi		2,401,157 75
Mutui con guarentigia ipotecaria		220,000 »
Stabili di proprietà		448,443 86
Cassa contanti		206,803 60
Debitori diversi		632,674 01
Mobili		71,425 60
Titoli depositati		37,251,809 89
Conti correnti debitori per servizio cassa		750,018 05
Sopravvenienze		58,861 00
Totale delle Attività L.		64,183,101 63

PASSIVITA'		L.
Capitali depositati — Libretti N. 6968 L.		19,600,711 78
Depositi a scadenza fissa » 177 »		817,177 10
Depositi speciali		485 11
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella		172,910 09
Fondo pensioni impiegati		150,357 87
Creditori soprappiù		53,902 48
Creditori diversi		10,025 04
Conti correnti creditori per servizio cassa		307,825 52
Depositanti titoli per anticipazioni		1,300,280 »
Id. per custodia N. 393		7,087,494 »
Id. amministrati » 514		12,418,650 »
Id. per cauzioni		394,850 »
Id. per servizi Cassa		16,060,505 25
Avanzo rendite esercizi precedenti		5,632,129 51
Totale delle Passività L.		64,069,991 06
Avanzi di rendita		113,110 »

Spese dell'esercizio	L.	
Imposte	64,231 01	
Interessi passivi	207,844 71	437,079 70
Amministrazione	166,007 15	
Totale a bilancio L.		65,240,775 37

Rendite dell'esercizio	L.	
Interessi attivi	941,070 80	1,032,101 31
Proventi diversi	88,030 45	
Totale a bilancio L.		65,243,775 37

Il Monte di Pietà riceve:

1° Somme in conto corrente da L. **5** in più, corrispondendo l'interesse annuo del **2 0/0**, con disponibile di L. **3000** al giorno, in conformità delle condizioni stabilite nel libretto e nei regolamenti.

2° Somme (purchè non inferiori a L. 100) in deposito fruttifero: per un periodo fisso fra 6 e 12 mesi, coll'interesse del **2 1/2 0/0** annuo posticipato; e per un periodo di 12 mesi, coll'interesse del **3 0/0**, pure posticipato.

Tutte le dette misure di interesse si corrispondono al netto da imposta.

Fa anticipazioni:

a) Per 12 mesi, su pegni di oggetti, all'interesse annuo del **5 0/0**;

b) Per 6 mesi, su titoli dello Stato o dal medesimo garantiti, su cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino al saggio del **4 1/2 0/0**.

Accetta in deposito per custodia, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di fondi pubblici e valori industriali, incaricandosi pure dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è il seguente:

Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, depositi, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 alle 16 nei soli giorni feriali.

Per operazioni di pegno e riscatto d'oggetti alla Sede Centrale ed alle Sedi Succursali — Via Valperga Caluso, 24 — Via Pescatori, 4 — Via Santarosa, 7 (corso S. Martino. z) — Via Melchior Gioia, 2 — Via Ponte Mosca, 6 — Via Andrea Provana, 1 — dalle ore 8 alle 19 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

Nelle principali solennità dell'anno le Casse e gli Uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, addì 1° novembre 1894.

Il Presidente: SEVERINO CASANA.

Il Ragioniere Capo: G. C. ROSSI.

(1ª pubblicazione).

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite Florio e Rubattino

Società Anonima

Capitale statutario L. 100 milioni — Emesso e versato L. 66 milioni

Si prevengono i signori Azionisti che il Consiglio d'Amministrazione ha stabilito che l'**Assemblea generale ordinaria** abbia luogo il giorno **22 dicembre p. v.**, a ore **14**, presso la sede della Società in **Roma**, via del Corso, n. 385, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione e approvazione del bilancio 1893-94;
4. Nomina di Consiglieri;
5. Nomina di tre Sindaci e di due Supplenti per l'esercizio 1894-95.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 23 dello statuto sociale potrà essere fatto a:

Roma, presso la Sede della Società, via del Corso, n. 385.
Genova, presso la Sede Compartimentale della Società, piazza Acquaverde.
Palermo, presso la Sede Compartimentale della Società, piazza Marina.
Napoli, presso la Sede della Società, piazza del Municipio, n. 64.
Napoli, presso la Società Assicurazioni Diverse.
Napoli, presso il Banco Salvatore Laganà e C.
Venezia, presso la Sede della Società, via XXII Marzo, n. 2418.
Firenze, presso la Banca d'Italia.
Milano, id.
Torino, id.
Ginevra, presso i sigg. Bonna et C.
Neuchâtel, presso i sigg. Pury et C.
Basilea, presso i sigg. De Speyr et C.

Art. 23 dello statuto.

« L'Azionista, onde essere ammesso a comparire l'Assemblea, deve avere depositato, trenta giorni prima di quello fissato per l'adunanza, le proprie Azioni.

« Il deposito è accertato presso quegli Stabilimenti che il Consiglio avrà designati nell'avviso di convocazione. »

Roma, 6 novembre 1894.

4446 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Società An. Immobiliare Torinese (in liquidazione)

Capitale versato L. 3,000,000

TORINO — Via dei Mille, n. 5

I sindaci adunano i signori Azionisti in **Assemblea generale straordinaria** per il giorno **1° dicembre 1894**, alle ore **14**, nell'ufficio del liquidatore avv. Giovanni Poli in **Torino**, corso Oporto, N. 40, pel seguente

Ordine del giorno:

1° Comunicazioni diverse;
2° Nomina di nuovi liquidatori.

Torino, 15 novembre 1894.

I Sindaci
ALBERTO GRISERI — BODELLA CARLO.

Il deposito delle Azioni dovrà farsi entro il giorno **30 novembre**, ore **16**, presso la *Banca d'Italia* o il *Credito Industriale* in Torino.

Ove la prima convocazione andasse deserta per difetto di numero, resta indetta fin d'ora un'*Assemblea di seconda convocazione* pel giorno **9 dicembre 1894**, alle ore **14**, scadendo in tal caso il giorno **8**, alle ore **16**, il tempo utile per il deposito delle Azioni da farsi come sovra. 4454

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.